



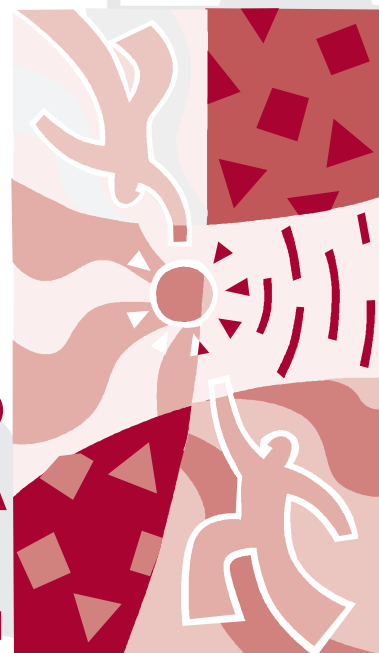
**Città di  
Paderno Dugnano**

Il Sindaco

# Città di Paderno Dugnano

## **RAPPORTO SULLA SICUREZZA URBANA**

Per una sicurezza partecipata



*"Ci manca la comunità perchè ci manca la sicurezza"*

*Z. Bauman, Voglia di comunità, LaTerza 2002*

**Sommario**

<b>PREMESSA.....</b>	<b>2</b>
<b>Parte prima - LA CULTURA DELLA SICUREZZA URBANA.....</b>	<b>4</b>
1. Quale sicurezza?.....	4
2. “Città vivibili, città sicure: una indagine sulla percezione della sicurezza nell’area metropolitana milanese” .....	11
3. Lo sviluppo delle politiche di sicurezza urbana in Italia .....	11
4. Il Patto Locale di Sicurezza Urbana: cosa è e cosa serve .....	13
5. Che cosa è il Patto Metropolitano per la Sicurezza Urbana .....	14
<b>Parte seconda - ANALISI DEL CONTESTO DI PADERNO DUGNANO.....</b>	<b>15</b>
1. Il nostro Programma Amministrativo (2004).....	15
2. Il contesto di riferimento .....	16
3. I dati statistici sui reati in Paderno Dugnano.....	17
4. L’attività della Polizia Locale .....	21
5. L’attività formativa degli operatori della Polizia Locale.....	23
<b>Parte terza - GLI OBIETTIVI.....</b>	<b>24</b>
1. Obiettivi della “sicurezza urbana” .....	24
2. Linee guida e nuove ipotesi di lavoro .....	26
3. Un Patto Locale per la Sicurezza Urbana .....	26
<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>29</b>

**ALLEGATI:**

- n. 1 “Il tuo parere sulla sicurezza “ – Risultati del questionario proposto in 15 Comuni della Provincia di Milano nel corso del tour PROXPRO 2007;
- n. 2 Patto per la sicurezza tra Ministero dell’Interno e A.N.C.I. – 20 marzo 2007;
- n. 3 Dati statistici sulla criminalità nel Comune di Paderno Dugnano – fonte Prefettura di Milano;
- n. 4 L’attività della Polizia Locale in numeri;
- n. 5 Mappe della sicurezza urbana;
- n. 6 Proposta di regolamento per la videosorveglianza.

## **PREMESSA**

Tutti parlano di sicurezza. Tutti abbiamo bisogno di sicurezze, specialmente le persone più deboli.

Occorre, però, capirsi sul significato del termine, per evitare che ciascuno di noi a tale concetto associ un diverso significato.

Il “rapporto sulla sicurezza urbana” in Paderno Dugnano vuole rappresentare lo sforzo di avviare una più ampia riflessione nella Città sulle politiche della sicurezza urbana in senso ampio e di promuovere momenti di “sicurezza partecipata”.

Nel nostro Comune, in questi anni, abbiamo sviluppato forme innovative di partecipazione in diversi ambiti. Basti pensare alla trentennale esperienza dei Quartieri, al bilancio partecipativo (giunto alla terza edizione), alla progettazione partecipata di opere pubbliche ed al Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi.

E’ per noi quindi naturale parlare anche di “sicurezza partecipata”, perché la sicurezza urbana è un bene pubblico da ricercare con il contributo di tutti gli attori sociali.

Molte sono le azioni poste in campo dal Comune per promuovere la sicurezza urbana: nel campo della prevenzione sociale e del disagio, della scuola, della cultura, dell’ambiente, del traffico, del controllo del territorio, del lavoro, della qualificazione dei luoghi di vita, nella convivenza ed integrazione tra le persone ed i gruppi. Sono le diverse Città che abbiamo imparato a conoscere sulla Calderina (Città della solidarietà, della cultura, della scuola, del lavoro, della sicurezza, ecc.). Per una rappresentazione sintetica delle diverse tipologie di interventi avviati in questi anni per conseguire un maggiore grado di sicurezza e di qualità della vita in Paderno Dugnano, sono state allegate al presente rapporto delle “mappe della sicurezza urbana”, proprio partendo dalla convinzione che **“la sicurezza urbana è il risultato o valore aggiunto del buon governo della città nel suo complesso”**.

Forte l’impegno posto in essere dal Comune per fronteggiare l’aumento dei fenomeni delittuosi mediante il potenziamento dei servizi della Polizia Locale e attraverso le pressanti richieste (a tal proposito il Sindaco ha richiesto e ottenuto nel settembre 2006 uno specifico incontro con il Prefetto) che hanno portato all’incremento del numero degli effettivi della locale Tenenza dei Carabinieri. In particolare, con l’istituzione della Tenenza e l’incremento degli effettivi si è incrementata di molto la capacità di controllo e contrasto sul territorio da parte di organi dello Stato, come si dirà in seguito.

Il documento è diviso in tre parti:

- la prima si concentra sul concetto di sicurezza urbana;
- la seconda riguarda il contesto di Paderno Dugnano riferito ad alcune tipologie particolari di reati e di atti di “incivilties”;
- la terza è riservata alle proposte e alle conclusioni.

Se la prima è più di carattere culturale e la seconda più descrittiva, la terza parte, quella più propriamente politica e di proposta, è aperta a contributi e apporti per migliorare la sicurezza urbana in Paderno Dugnano.

Questo documento vuole essere un contributo alla riflessione e al confronto tra le forze politiche, nei Quartieri, nelle realtà più significative della comunità cittadina per valutare la possibilità di adottare nella nostra Città un Patto Locale per la Sicurezza Urbana.

Il rapporto sulla sicurezza urbana verrà altresì inviato al Prefetto di Milano ed alle Forze di Polizia operanti sul territorio comunale.

## **Parte prima - LA CULTURA DELLA SICUREZZA URBANA**

### **1. Quale sicurezza?**

La sicurezza è un tema che suscita grande preoccupazione perché attiene alla vita personale di tutti. Zygmunt Bauman, in "Voglia di comunità", parte da questo assunto: "La comunità ci manca perché ci manca la sicurezza".

Quindi senza sicurezza non c'è comunità. Partiamo da questa consapevolezza di uno strettissimo legame tra la dimensione comunitaria e le questioni della sicurezza.

"Sicurezza" deriva dal latino 'sine cura' (=senza preoccupazione) e rappresenta una situazione soggettiva di tranquillità e di assenza di pericolo.

Un recente rapporto dell'Osservatorio sul capitale sociale di Ilvo Diamanti (Demos-Coop del luglio 2007) riferisce che 9 persone su 10, relativamente alla criminalità, si dicono:

- molto preoccupate: 47%
- abbastanza preoccupate: 45%

8 su 10 pensano che la situazione sia peggiorata negli ultimi 5 anni.

Le preoccupazioni sono riferite soprattutto alle aree metropolitane, nel nord-ovest (dove le periferie sono cresciute in fretta e sono degradate; dove è difficile trovare angoli di società, dove è difficile capire e farsi capire, dove c'è perdita di punti di riferimento), ai fenomeni di disagio giovanile (quali il consumo di droghe, i bullismi, gli eccessi etc).

Le preoccupazioni maggiormente rilevate riguardano :

- per il 55% del campione i furti in casa
- per il 49% gli scippi e i borseggi
- per il 47% le truffe legate a bancomat o carte di credito.

Gli intervistati ritengono inoltre che l'indulto abbia peggiorato il senso di insicurezza.

Ma quali sono le reazioni dei cittadini ?

- 1 su 2 ha blindato la casa
- 28% lascia la luce accesa
- 87% approva la videosorveglianza
- 42% ritiene che gli stranieri siano un pericolo

Le persone non temono i "grandi delitti" ma i reati minori. Questi ultimi sono quelli che più colpiscono perché sono una minaccia alla vita quotidiana, alla casa, all'incolumità personale e possono capitare a chiunque di noi.

*"L'intensità della paura e delle preoccupazioni cresce insieme al rarefarsi dei legami sociali. Per cui l'insicurezza è più elevata fra le persone che hanno meno fiducia negli altri, più timore negli immigrati, relazioni sociali più deboli e saltuarie. In più fra coloro che guardano al futuro con maggiore preoccupazione. O forse è vero il contrario: l'assenza di orizzonte, di futuro, isola le persone nel loro immediato. E ne alimenta il disorientamento"* (Ilvo Diamanti, Repubblica 8 luglio 2007).

Tali aspetti sono stati ulteriormente rilevati ed approfonditi in un recente studio IRER coordinato dalla dott.ssa Livia Pomodoro presentato il 28 settembre 2007 presso la sala Pirelli della Regione Lombardia.

L'evoluzione più recente del concetto di sicurezza sociale si è esteso rispetto ai confini delimitati negli anni '70 (welfare state), ampliandone l'accezione e coniugandola con le funzioni di protezione sociale quale strumento per l'esercizio effettivo dei diritti sociali, parte integrante del concetto di cittadinanza ( Robert Castel L'insicurezza sociale, Bologna 2004). Il welfare state diviene sempre di più un complesso ed articolato sistema di protezione per una piena partecipazione alla vita civile, il binomio sicurezza civile-sicurezza sociale, dal dopoguerra in poi ha, infatti, costituito il cardine delle democrazie occidentali.

Tali equilibri dagli anni '80 in poi hanno subito progressivamente erosioni e incrinature aumentando il senso di smarrimento e facendo salire alla ribalta della coscienza collettiva la preoccupazione per la sicurezza dei cittadini, già prima che i temi del terrorismo internazionale divenissero interesse principale di governi ed opinione pubblica.

Le campagne mediatiche degli anni 90 su degrado, microcriminalità, figure sociali marginali hanno ulteriormente incrementato tali sentimenti di difficoltà e la percezione di disgregazione delle relazioni sociali.

In realtà, gli studi più recenti evidenziano la difficoltà di mettere in correlazione diretta dati statistici sulla criminalità e indicatori inerenti il tema sicurezza/insicurezza.

Una valutazione attenta di dati noti sulla criminalità a livello nazionale e dei trend dell'ultimo decennio fa emergere, infatti, che a fronte di una percezione di crescente insicurezza, si assiste ad una contrazione delle attività illegali che interessa, pur con caratteristiche diverse, tutte le aree del paese.

Secondo anche quanto rilevato e confermato dal Ministero degli Interni, i dati sulla criminalità nel nostro paese sono generalmente stabili.

Sulla sicurezza pertanto c'è necessità di un dibattito e di valutazioni certe, sicure, serene: scientifiche appunto.

Di fronte alla situazione di insicurezza percepita, la scelta non deve essere quella di minimizzare o dire ai cittadini: "vi sbagliate".

Crediamo che la risposta debba passare necessariamente attraverso la crescita del livello di conoscenza dei dati, dell'affinamento degli strumenti di analisi affinché sul tema sicurezza/sicurezze siano affrontate le cause che determinano insicurezza rispondendo a un bisogno positivo di certezze che continua a crescere anche per la continua pressione degli organi di informazione che partendo da fatti specifici creano spesso campagne mediatiche impostate su toni scandalistici prima ancora che su dati reali.

E' un problema da affrontare subito con un' ottica non provvisoria ma progettuale, con un "Progetto sicurezza" che si caratterizzi per la sua continuità nella quotidianità e partendo dalle diverse iniziative e servizi già attivi nel nostro Comune.

Si dà per consolidata la distinzione ormai generalmente accettata tra "sicurezza oggettiva" (che fa riferimento ai tassi ufficiali di criminalità) e "percezione soggettiva di sicurezza", intesa come allarme sociale per il diffondersi (reale o percepito) della criminalità o dei fenomeni di disagio (es.: il timore per essere stati o poter diventare vittime di fenomeni criminosi). La percezione soggettiva è influenzata maggiormente da alcune tipologie di reati particolari (aggressioni fisiche, furti, rapine, scippi, truffe ecc...) che hanno un impatto sulla persona e

sulla sua incolumità e inviolabilità e meno, ad esempio, da fenomeni di criminalità di diversa specificità come le infiltrazioni mafiose nell'economia, il traffico internazionale di stupefacenti o di schiavi, la corruzione, ecc. Questi ultimi fenomeni criminosi creano meno allarme sociale perché non sono visibili ed anzi appaiono più difficilmente leggibili in quanto diffusi a livello transnazionale, mentre ciò che balza agli occhi o rende esposti al rischio di diventare vittime di reati influisce in modo rilevante sulle aspettative di sicurezza, specialmente nelle fasce più deboli della popolazione.

Questo non vuol dire affatto differenziare per la vita civile tra grande e piccola criminalità: sono aspetti diversi di interferenza alla vita ordinata e civile del cittadino che, percepiti nell'ambito di uno stesso territorio, generano sensazioni di assenza di protezione e tutela per la popolazione. La grande e la piccola criminalità, infatti, sono contigue e, se insistono sullo stesso territorio, si alimentano a vicenda.

Al di là quindi delle statistiche sul numero in diminuzione dei reati, non va trascurato il peso, dominante, dei reati che minacciano l'intimità, il domicilio, l'incolumità delle persone, riassunti nelle definizioni di "microcriminalità" o di "criminalità comune". Ilvo Diamanti ("Criminalità, quando la percezione diventa reale" La Repubblica 13.1.2008) argutamente nota che *"per la gente "comune" questi reati, commessi negli ambienti di vita quotidiana, costituiscono, la vera "macro-criminalità"*. Egli prosegue evidenziando che: *"gli stessi omicidi volontari (dimezzati dal 1995 al 2005: da 1695 a 601: rapporto Eures Ansa 2006), d'altronde avvengono soprattutto nella cerchia familiare e amicale (40%). Il senso di insicurezza è, quindi, cresciuto perché i reati di gran lunga più diffusi ci insidiano direttamente, da vicino. Personalmente. Noi, la nostra casa, i nostri cari"*.

Tuttavia, l'attenzione alla sicurezza non può e non deve essere ridotta ai soli problemi di criminalità (comunque da non sottovalutare). Essa è anche una questione di ordine pubblico.

La sicurezza è controllo del territorio, tutela fisica dei cittadini, ma anche equilibrio tra le parti sociali, integrazione tra i suoi abitanti, italiani e stranieri, difesa dei diritti, libero godimento ed accesso eguale ai servizi, trasparenza, garanzia della salute, difesa del territorio e in generale tutela del cittadino inteso nella accezione più completa.

Se, nell'analisi vista sopra, alcuni temi di maggiore inquietudine appaiono essere strettamente connessi alle nuove realtà sociali e dimensioni di vita, in tali ambiti occorre operare, incidendo sui rapporti interpersonali, sulle prospettive e sulla qualità della vita, casa, lavoro, relazioni sociali, ambiente e territorio. Questi appaiono essere i nuovi terreni ove orientare gli sforzi per ridurre e diluire il senso di incertezza e la difficoltà e disagio percepiti. Lo stesso Ilvo Diamanti richiama tra i fattori di accresciuta percezione di insicurezza, al di là dei dati della realtà, proprio il cambiamento del paesaggio urbano e sociale. *"Il rarefarsi delle reti di solidarietà, dei contatti personali, della fiducia. Le risorse che rendevano più "sicuro" il mondo attorno a noi... Quando non conosciamo chi abita intorno a noi, viviamo chiusi in casa, blindati (porte, finestre, mura) armati, difesi da cani da guardia che ci separano dagli altri; quando il territorio circostante diventa inguardabile ed inospitale allora, è difficile non sentirsi inquieti, spaventati, sperduti."* Altro fattore di insicurezza colto nel già citato articolo è la stessa classe politica che *"usa la sicurezza e l'insicurezza come armi improprie, per catturare consensi"*.

Tra gli elementi che sicuramente generano insicurezza va anche citata la generica sfiducia nelle istituzioni e nella loro capacità di risolvere i problemi, la consapevolezza della crisi, sotto gli occhi di tutti, del sistema penale e l'approvazione di misure di clemenza non precedute da adeguata e generalizzata condivisione culturale.

Anche il tema dell'immigrazione clandestina appare essere fonte di incertezza e paura in quanto, nell'immaginario collettivo, indistinto terreno ideale per l'illegalità oltre che bersaglio di maggiore attenzione da parte di organi di comunicazione e società civile. Il problema della immigrazione non può comunque essere sbrigativamente ridotto al solo contrasto della immigrazione clandestina ovvero alla sola prevenzione e repressione di aspetti di disagio, spesso indotti da posizioni preconcepite e razzismi diversi. L'immigrazione è un fenomeno di dimensioni continentali e *"non v'è luogo, per quanto piccolo e nascosto, che potrà venir risparmiato da questa prova. Essa consisterà nella nostra capacità di vivere insieme come diversi, non solo di lingua, di cultura, di abitudini, di religione, ma anche differenti nelle sensibilità inconscie, nelle simpatie o antipatie, nel modo di concepire la giornata e la vita... Qualcosa di simile si è sempre avuto nella storia della umanità, ma lo stare gomito a gomito con un numero crescente di "diversi" sta diventando un fatto che sempre più condizionerà la nostra vita quotidiana e il nostro lavoro"* (Carlo Maria Martini, "Ma siamo diventati un popolo di razzisti?", Il Sole 24 Ore, 11.11.2007).

Lo stesso rapporto Censis 2007, ha evidenziato l'insorgere di segnali di insofferenza nei confronti degli stranieri, in particolare verso alcune comunità come quella dei rumeni e dei rom. Sempre secondo il rapporto Censis 2007, la stigmatizzazione dei cittadini rumeni è andata di pari passo con la forte crescita della loro presenza, ulteriormente enfatizzata a seguito dell'ingresso della Romania nella Unione Europea. Negli ultimi cinque anni, infatti, a fronte di una crescita media degli stranieri residenti in Italia pari all' 89,7% (da 1.549.373 del 2002 a 2.938.922 del 2006), quelli provenienti dai paesi dell' Europa dell' Est sono cresciuti del 134,2% ed i rumeni sono aumentati del 260,1%, passando dai 95.039 individuati nel 2002 ai 342.200 censiti nel 2006. Questi dati ovviamente non tengono conto dell'immigrazione clandestina. I nomadi presenti in Italia, spesso chiamati genericamente rom e confusi erroneamente con i cittadini romeni, sono invece un gruppo eterogeneo, composto sia da cittadini italiani sia da stranieri, comunitari e non. Stime diffuse dal Ministero della Solidarietà Sociale parlano di 150.000 presenze, di cui 70.000 cittadini italiani; i Rom rumeni sarebbero 45.000, equivalenti a circa il 15% dei cittadini rumeni presenti in Italia. Il rapporto Censis 2007 conclude sul punto evidenziando come di pari passo con la crescita delle presenze, vi sia stato un aumento dei rumeni sulla scena del crimine e come nel 2007 siano iniziate ad apparire le prime crepe nel sistema di integrazione sociale degli stranieri.

L'ampiezza del tema e la sua trasversalità ci inducono a ritenere che sia necessario un nuovo approccio sistematico e razionalmente orientato sul tema sicurezza, e una sicurezza partecipata, cercata, cioè, attraverso il concorso fattivo di tutti gli attori sociali, che nasca da un comune senso di appartenenza, da un processo di scambio, di partecipazione e di vicinanza: la città sicura non è la città blindata e dei muri, è la città vissuta.

Un elemento centrale in tutti i confronti in tema di sicurezza urbana è il conflitto sulle modalità di uso degli spazi pubblici, conflitto originato anche dalla difficoltà di vivere il proprio quartiere o la propria città, percepiti come estranei, ostili, irriconoscibili in assenza di politiche di condivisione. Non solo: emergono stili di vita diffusi che direttamente negano regole consolidate nell'uso dello spazio pubblico collettivo (piazze, strade, parchi); stili di vita conflittuali derivanti da convivenze tra differenti esigenze legate all'età, a fenomeni di immigrazione, a rapporti tra residenti e non residenti (lavoratori pendolari, transito di attraversamento, studenti provenienti da comuni limitrofi). Basti pensare a parchi o aree verdi "occupati" da gruppetti fino a diventare zone non percorribili, particolarmente nelle ore serali, dalle persone perché si sentono minacciate dalla presenza e dal comportamento di tali gruppi. Si veda la presenza dei cani nei parchi, spesso non tenuti al guinzaglio, che impedisce il libero uso da parte dei bambini e dei ragazzi. Ad esempio, le strade e i marciapiedi, percepiti come



luoghi di socialità dai pedoni, sono contesi dagli automobilisti per accelerare i tempi di percorrenza e per parcheggiare in maniera selvaggia. I conflitti riguardano non solo l'utilizzo degli spazi, ma anche i diversi tempi di vita delle persone. La notte, generalmente intesa come *tempo del riposo*, è, al contrario, *tempo del divertimento* per i giovani, che affollano i locali pubblici (bar, birrerie e gelaterie) e le strade e piazze prospicienti, spesso non curanti delle esigenze di riposo degli altri residenti. I conflitti che si creano rispetto all'utilizzo degli spazi comportano quindi il rischio di "privatizzazione" dello spazio pubblico, che diventa sempre meno accessibile alla collettività e di uso sempre più esclusivo per determinate categorie di persone. Questi fenomeni contribuiscono a radicalizzare i conflitti e finiscono per amplificare i sentimenti di insicurezza (vedi R.Cornelli, Sicurezza e controllo nelle realtà locali, 2005).

In tali situazioni conflittuali, la sicurezza nasce, in primo luogo, dal rispetto delle regole e dalla capacità di condividere le regole per l'utilizzo degli spazi e dei tempi di convivenza. Più le società sono costituite da gruppi disposti a confrontarsi, più le persone si sentono sicure. Al rispetto delle regole deve accompagnarsi, infatti, la capacità di confrontarsi, di dialogare, di mediare, di definire regole condivise.

Una società che *include* è più sicura di una società che *esclude*.

Nella società moderna, infatti, la sicurezza non è solo ordine pubblico ma quartieri più illuminati, riduzione del disagio sociale, organizzazione di servizi sociali nelle aree urbane, gestione della socialità, riduzione degli spazi degradati (teoria delle "broken windows" di Wilson & Kelling, Broken windows. The police and neighbourhood safety, 1982), accurata e pronta manutenzione, risposta alle segnalazioni dei cittadini, rispetto delle regole di uso degli spazi pubblici. Altre ricerche hanno evidenziato che il disordine è solitamente l'effetto di fenomeni quali il forte *turn over* di popolazione in quartieri periferici, che determina un affievolimento del senso di appartenenza territoriale con conseguenti forme di abbandono, disinteresse e disaffezione verso l'ambiente di vita. Insicurezza e disordine possono essere vinti mediante l'accrescimento della coesione tra i residenti, con l'aggiunta di forme condivise di controllo sociale dello spazio pubblico nei quartieri. Come già accennato in precedenza, maggiore è fiducia e conoscenza reciproca, più forti sono i legami di solidarietà dei cittadini, maggiore è la partecipazione alla vita sociale ed alle decisioni "pubbliche", tanto più cresce la sicurezza nella zona. Non è un caso che molte zone dell'Italia hanno conosciuto solo in tempi molto recenti le problematiche della sicurezza/insicurezza, proprio nei momenti in cui si è accentuato il depauperamento (o la trasformazione) del forte capitale "sociale" rappresentato, in primis, dalla famiglia e dalle reti parentali, dall'associazionismo, dal volontariato e da altre formidabili reti sociali. La sicurezza quindi come bene pubblico, come diritto di tutti. Ogni politica per la sicurezza deve tendere alla produzione di maggiore "sicurezza dei diritti di tutti", partendo dai più deboli. In definitiva, le reti di relazioni tra i cittadini, il senso civico, il senso di appartenenza e di responsabilità nella vita della città sono elementi fondamentali per migliorare la qualità della vita ed il senso di sicurezza.

Da tali riflessioni emerge maggiormente la differenza tra *sicurezza pubblica* e *sicurezza urbana*: la prima compete al Ministero dell'Interno, alle Autorità Provinciali dello Stato e alle Forze di Polizia perché attiene principalmente ad eventi criminosi, a profili di carattere penale, mentre la seconda compete agli enti locali, poiché esige la compartecipazione di diversi soggetti attivi e radicati sul territorio ed in cui è prevalente la dimensione relazionale e di miglioramento della qualità della vita. Anche nella legislazione della Regione Lombardia, con la L.R. n. 4 del 2003, "Riordino e Riforma della disciplina regionale in materia di polizia e sicurezza urbana", ha fatto l'ingresso questo concetto di "sicurezza urbana", posto tra le condizioni primarie per un

ordinato svolgimento della vita civile. E' evidente che sicurezza urbana non si pone in termini alternativi rispetto alla sicurezza pubblica, ma ne costituisce un elemento di base.

Alle Autorità Centrali e Provinciali dello Stato ed alle Forze di Polizia compete in via esclusiva la prevenzione ed il contrasto della criminalità, mentre ai Comuni fa capo la cura della sicurezza urbana e la tutela del benessere dei cittadini, intesa come condizione primaria per lo svolgimento della vita civile, finalizzata alla qualità della vita ed alla riduzione delle forme di degrado urbano e delle conflittualità sociali. L'obiettivo di un lavoro comune tra Stato e enti locali è quello di migliorare la vivibilità dei cittadini là dove vivono. A tale fine diviene fondamentale il coordinamento tra Stato ed Enti Locali: ad esempio prevedendo pattuglie comuni o individuando aree di intervento mirato e creando le condizioni per momenti di coordinamento per l'integrazione degli sforzi nei diversi ambiti di intervento, a cominciare dalla sicurezza stradale (tema, quest'ultimo, particolarmente rilevante nel nostro Comune attraversato da importanti arterie di traffico). Lavorare nella integrazione delle politiche e nella collaborazione interistituzionale tra Stato e Enti Locali vuole dire, tuttavia, esigere che ciascuna istituzione svolga appieno le proprie responsabilità, senza incidere sulle competenze spettanti ad altri enti e senza invasioni di campo. Per esempio, *"l'immigrazione e la condizione giuridica dello straniero sono materie che spettano all'esclusiva competenza legislativa dello Stato, eventualmente con forme di coordinamento fra Stato e Regione stabilite dalla legge statale (art. 117 e 118 della Costituzione)."* (Valerio Onida, *"Se il Sindaco cavalca la paura"*, Il Sole 24 Ore, 5.12.2007). Lo stesso Presidente Emerito della Corte Costituzionale, commentando, nell'articolo citato, ordinanze assunte da alcuni Sindaci in materia di residenza anagrafica e stato civile dei cittadini extracomunitari, giudica, quindi, *"improprio l'uso dell'atto del Sindaco, apparentemente per disciplinare attività o servizi comunali, in realtà per cercare di incidere su aspetti e problemi sui quali la competenza spetta ad altri e nella specie agli organi statali"*. In ossequio al principio della distinzione di competenze tra Stato ed enti locali, il Sindaco di Paderno Dugnano ha ritenuto di non adottare ordinanze del tipo di quelle assunte da alcuni Sindaci nei mesi scorsi in materie non di competenza comunale, nella convinzione che *"la politica, anche quella locale, è chiamata a governare i fenomeni, nel rispetto dei diritti fondamentali delle persone, degli interessi generali e delle rispettive competenze, non a produrre "manifesti" che parlino alla "pancia" dei cittadini e ne strumentalizzino le legittime paure."* (Valerio Onida, articolo sopra citato).

Forte deve essere, poi, la preoccupazione ed il contrasto contro fenomeni meno visibili ma drammaticamente pericolosi per la civile convivenza e per l'assetto democratico come i reati tipici della criminalità organizzata, quali le attività estorsive ai danni delle imprese e l'ingresso delle mafie sempre più "dentro" le imprese, di cui acquisiscono il controllo anche attraverso l'usura ed il riciclaggio di denaro di provenienza illegale. Il diffondersi di tali realtà criminali è in grado di distruggere un tessuto economico-sociale sano, creando minore benessere e minore libertà per tutti. La lotta all'usura ha visto l'impegno unanime del Consiglio Comunale di Paderno Dugnano con l'approvazione di un apposito ordine del giorno nella seduta del 14.07.2005. Inoltre a Paderno Dugnano, la Provincia di Milano e la Caritas collaborano in uno sportello anti-usura.

Tra i temi rilevanti in materia di sicurezza un posto di primo piano deve avere in particolare la sicurezza nei luoghi di lavoro per fermare, con un impegno collettivo delle istituzioni e delle realtà economiche e sindacali, la terribile strage che ogni anno provoca lutti e invalidità e che anche recentemente ha occupato tragicamente le prime pagine di tutti i giornali. A tale fine, nonostante le limitate competenze dei Comuni, occorre trovare strumenti utili ad incidere in modo rilevante sul fenomeno.

Il nostro ente ha al riguardo avviato due azioni concrete. Da un lato nel 1999 è stato siglato con le organizzazioni sindacali edili del territorio un protocollo d'intesa per la sicurezza e regolarità nei cantieri, in attuazione della deliberazione di Giunta Comunale n. 145 del 23.3.1999. Sono stati svolti al riguardo periodici incontri con le organizzazioni sindacali degli edili firmatari dell'accordo e, in particolare, da allora vengono inviate a CGIL CISL e UIL – edili le comunicazioni di inizio dei lavori relative agli appalti comunali di lavori pubblici. Dall'altro lato negli atti d'appalto in cui il Comune è committente sono incluse precise norme di salvaguardia. In particolare, sul primo fronte, in attuazione della legge n. 266/2002 e s.m.i., che ha introdotto disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso, il Comune ha l'obbligo, nell'ambito delle procedure di appalto di lavori, servizi e forniture, di effettuare controlli sulla regolarità dei versamenti dovuti, da parte degli operatori economici, agli Istituti previdenziali e alle Casse edili, attraverso il DURC, documento unico di regolarità contributiva. Anche il Codice dei Contratti Pubblici, dispone che siano esclusi dalla partecipazione alle procedure di affidamento di appalti pubblici e subappalti, gli operatori economici che abbiano commesso gravi infrazioni debitamente accertate alle norme in materia di sicurezza e a ogni altro obbligo derivante dai rapporti di lavoro. Il recente decreto ministeriale 24 ottobre 2007 sul DURC ha ribadito l'obbligo alle P.A. di effettuare i controlli sulla regolarità contributiva per contrastare il " lavoro nero ":

- negli appalti pubblici, all'atto dell'aggiudicazione, in fase di stipula del contratto e in fase di pagamento degli stati di avanzamento dei lavori o dello stato finale dei lavori;
- negli appalti privati dell'edilizia, all'atto del rilascio di concessione o dichiarazione di inizio attività (DIA).

Da ultimo, la legge 123/2007 ha introdotto nuovi obblighi a carico delle P.A.:

- l'obbligo per il datore di lavoro, in caso di affidamento dei lavori ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda, o di una singola unità produttiva della stessa, nonché nell'ambito dell'intero ciclo produttivo dell'azienda medesima, di verifica dell'idoneità tecnico-professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare in appalto o contratto d'opera;
- l'obbligo per il datore di lavoro committente di promuovere la cooperazione ed il coordinamento tra committente e appaltatore attraverso l'elaborazione di un "documento unico di valutazione dei rischi", che indichi le misure adottate per l'eliminazione delle "interferenze";
- l'obbligo sulla valutazione delle offerte anormalmente basse che il valore economico sia adeguato e sufficiente rispetto al costo del lavoro e al costo relativo alla sicurezza. Il costo della sicurezza non può comunque essere soggetto a ribasso d'asta.

Va riservata, inoltre, particolare attenzione al contrasto della violenza sulle donne anche in ambito domestico. Nel 2007 vi sono state a Paderno Dugnano n. 5 denunce per violenze sessuali, dato che comprende anche le violenze in famiglia. Le violenze sulle donne e sulle persone più deboli (minori ed anziani) costituiscono le forme più odiose di atteggiamenti criminali e generano a loro volta sentimenti di solitudine e di assenza di protezione e quindi di insicurezza.

Sono, altresì, moltiplicatori di insicurezza le forme di precariato e instabilità economica, l'assenza di reali prospettive di crescita personale e di idonee soluzioni abitative.

La sicurezza urbana, quindi, come elemento della qualità della vita nelle nostre città.

Vediamo il parere di alcuni Sindaci (fonte ANCI).

Per Cofferati: *"Oggi la qualità della vita si misura anche sulla sicurezza. 20 anni fa non era così e le ragioni di questo fenomeno sono molte: tra queste i cambiamenti che si determinano nei grandi agglomerati urbani come nelle metropoli e nelle loro periferie. C'è una grande differenza tra rilevazione statistica e loro percezione. Per questo servono dati e riflessioni serene sui dati"*.

A Bari, Emiliano sostiene che per la *"prima volta i sindaci, assieme alle altre autorità dello Stato, assumono (possono e debbono) la veste di promotori di un vera e propria politica della sicurezza integrata"*.

Alcuni Comuni poi hanno realizzato uffici specifici: come Firenze: "Ufficio città sicura" e Cremona "Ufficio sicurezza urbana" alla cui esperienza si è fatto riferimento, per alcuni aspetti, nell'elaborazione di tale documento.

## **2. "Città vivibili, città sicure: una indagine sulla percezione della sicurezza nell'area metropolitana milanese"**

Come già detto, la crescita dell'insicurezza nelle aree metropolitane è un dato rilevante di quest'ultimo decennio ed ha riscontri evidenti anche in Provincia di Milano. Sempre più spesso infatti le istituzioni sono chiamate a far fronte ad un vissuto di vulnerabilità espresso dai più diversi segmenti della società civile.

Recentemente la Provincia, nell'ambito del tour PROXPRO 2007, ha somministrato un questionario a 2714 residenti in 15 Comuni della provincia di Milano da cui emergono, seppure senza alcuna pretesa di scientificità statistica, alcuni dati interessanti.

In particolare, dal questionario risulta confermato che il pericolo "criminalità" è vissuto maggiormente dalle fasce più deboli della popolazione che spesso abitano le periferie e a margine di zone a rischio. I picchi più alti di timore sono stati riscontrati nell'area Sud della Provincia, dove la quota di persone che esprime ansia nei confronti del problema del crimine supera a volta la soglia della maggioranza assoluta, mentre è leggermente più basso il livello di allarme di chi vive le aree del nord est e nord ovest (intorno al 30%). Confermata anche la microcriminalità come elemento che maggiormente produce insicurezza. La presenza incontrollata di immigrati è vista con timore ed il 50% del campione vede un nesso causale tra immigrazione clandestina e criminalità. Per arginare il fenomeno della criminalità, il 49% degli intervistati vorrebbe aumentare la presenza delle forze dell'ordine sul territorio. Confermato anche l'elevato consenso che godono le forze dell'ordine (oltre il 70% degli intervistati dichiara di avere fiducia in esse).

Nell'allegato n.1 sono riportati i risultati del questionario.

## **3. Lo sviluppo delle politiche di sicurezza urbana in Italia**

A partire dal 1990, si impone anche nelle città italiane e nel dibattito politico-amministrativo il tema di una nuova impellente domanda sociale di sicurezza. Nasce il progetto "città sicure". Le tendenze politiche in campo sono diverse. Un filone punta a segnare con forza la differenza di compiti tra amministrazione locale (che assume sui Sindaci gli interventi di natura sociale) e amministrazione dello Stato (Ministero degli Interni, Prefettura, Questura e Forze dell'ordine). Un'altra tendenza punta a valorizzare ai fini della sicurezza anche le attività di

controllo e sanzione proprie dei Comuni con una conseguente valorizzazione del ruolo delle polizie locali e una maggiore articolazione degli interventi.

Il Forum Italiano per la Sicurezza Urbana si prefigge di realizzare un sistema integrato di sicurezza della città e del territorio fondato sull' integrazione tra azione di prevenzione, contrasto e repressione dei fenomeni di criminalità, inciviltà e disordine urbano diffuso.

Il Forum europeo per la sicurezza urbana del 1996 a Roma mette al centro il tema della cooperazione interistituzionale.

Nel periodo 1996-2001 non si produce nessun significativo rinnovamento nelle politiche nazionali sulla sicurezza.

Nel periodo 2001-2006 regioni, comuni e città restano sole a sperimentare forme nuove di cooperazione interistituzionale (protocolli), determinando così la fine del monopolio statale sul governo della sicurezza urbana e l'inizio di un presidio comune tra autorità dello Stato e autorità locali. Sempre maggiore sarà il ruolo delle regioni che sfocia poi nella proposta di legge del 2003 di ANCI-UPI e nella nuova proposta del maggio 2007 sottoscritta da ANCI-UPI e Conferenza delle Regioni.

Il quadro normativo va completato con la già citata legge regionale n. 4 del 2003 "Disposizioni per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale e per la realizzazione di politiche integrate per la sicurezza".

che si propone esplicitamente di incrementare i livelli di sicurezza urbana nel territorio regionale, nel pieno rispetto della esclusiva competenza statale in materia di ordine pubblico e sicurezza.

Nel 2007 in particolare le grandi città (come riconosciuto dal rapporto Censis 2007) sembrano avere assunto un ruolo nuovo, che in parte si sono autoattribuiti, e in parte sono stati chiamati a svolgere dal Governo centrale, per collaborare alla manutenzione di un sistema che ha dei costi che non sono più sostenibili unicamente dall' Amministrazione Centrale.

Questo passaggio si è compiuto attraverso quattro fasi:

- la *sigla in data 20 marzo 2007 del Patto per la Sicurezza* tra il Ministero dell'Interno e l'ANCI, che coinvolge tutti i Comuni italiani, invitati a realizzare progetti a favore della sicurezza (allegato n. 2);
- l'intesa con i Sindaci delle città metropolitane finalizzata a definire un patto per la sicurezza in ciascuna città metropolitana;
- la costituzione di un gruppo di lavoro congiunto Governo-Città metropolitane che ha avuto come effetto la formulazione da parte del Ministero dell'Interno del disegno di legge "Disposizioni in materia di sicurezza urbana" poi non trasformato in legge a causa dello scoglimento anticipato delle Camere;
- la sigla di 12 Patti per la Sicurezza firmati tra maggio e luglio 2007 in cui sono riportate previsioni di spesa che gli enti locali, specialmente grandi città, hanno destinato all'attuazione di queste intese.

Nel percorso di costruzione delle politiche condivise di sicurezza a livello nazionale appare sempre più determinante, partendo dai principi fondamentali sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dei principi della Costituzione italiana:

1. promuovere migliori condizioni di libertà e sicurezza per tutti e su tutto il territorio nazionale;
2. operare perché il governo nazionale riconosca gli enti locali quali attori fondamentali nello sviluppo delle politiche di sicurezza urbana;
3. promuovere un sistema integrato di sicurezza delle città fondato sull'integrazione delle azioni di prevenzione, contrasto, riparazione dei fenomeni di criminalità, inciviltà e disordine urbano diffuso;
4. privilegiare le strategie di prevenzione integrata, di mediazione, di riduzione del danno, l'educazione alla convivenza, alla legalità;
5. considerare la lotta all'esclusione, la partecipazione democratica e la condivisione comunitaria degli obiettivi elementi centrali per ogni azione volta a promuovere la sicurezza della città e del territorio.

Riteniamo pertanto che ogni ragionamento in tema di sicurezza debba avere questi punti fermi:

- il riconoscimento dei diritti e delle libertà fondamentali;
- il riconoscimento della diversità del bisogno di sicurezza dei differenti soggetti sociali e che tale diversità necessita di un momento di composizione condivisa per evitare conflitti.

Servono quindi forti politiche di inclusione che, superando logiche emergenziali consentano una integrazione delle politiche e collaborazioni interistituzionali, che partendo da approcci razionali e scientifici, consentano l'emanazione di una nuova normativa in tema di sicurezza.

#### **4. Il Patto Locale di Sicurezza Urbana: cosa è e cosa serve**

Il nostro punto di partenza, la nostra cornice politico-istituzionale è proprio quella del "patto per la sicurezza tra il Ministero dell'Interno e l'ANCI" siglato il 20 marzo 2007.

Come dice Dominici, Presidente Nazionale dell'ANCI e Sindaco di Firenze, l'obiettivo è quello di contrastare i fenomeni presenti nei comuni che incidono negativamente sul livello di sicurezza, di vivibilità urbana, di coesione sociale e in definitiva di qualità della vita del cittadino.

Il livello di sussidiarietà e collaborazione non può che essere questo:

- se si tratta di problematiche di mantenimento dell'ordine pubblico, sicurezza dello stato, lotta alla grande criminalità, il ruolo di coordinamento spetta allo Stato
- se si tratta di fenomeni locali prettamente legati alla sicurezza urbana e che non turbano l'ordine pubblico anche i Sindaci hanno un ruolo, attraverso la polizia locale.

L'obiettivo è la più ampia integrazione possibile, in materia di sicurezza, tra i vari livelli di responsabilità e far diventare sistema quanto ora si muove su diversi livelli e responsabilità.

Da ricordare che la Regione Lombardia ha disciplinato con la già citata legge n. 4 del 2003 la materia dei patti locali di sicurezza urbana, definendoli come *"lo strumento attraverso il quale, ferme restando le competenze di ciascun soggetto istituzionale, si realizza l'integrazione tra le politiche e le azioni che, a livello locale, hanno l'obiettivo di migliorare le condizioni di sicurezza urbana nel territorio di riferimento"*. Il Patto Locale di Sicurezza Urbana è promosso da uno o più Sindaci dei comuni interessati ed è teso a favorire, nel rispetto delle competenze attribuite

dalle leggi a ciascun soggetto istituzionale, il coinvolgimento degli organi decentrati dello Stato, nonché delle provincie e degli enti locali e associazioni presenti sul territorio.

Secondo la logica propria della collaborazione inter-istituzionale, Regione Lombardia e Provincia di Milano hanno sottoscritto in data 27.11.2007 un protocollo di intesa, di durata triennale, allo scopo di fare nascere progetti mirati che metteranno in campo più risorse e più uomini per migliorare la sicurezza.

## **5. Che cosa è il Patto Metropolitano per la Sicurezza Urbana**

L'Amministrazione Provinciale di Milano, partendo dalla constatazione che anche in tema di sicurezza le politiche comunali rischiano di dimostrarsi non sufficienti ad offrire risposte adeguate ad un'area metropolitana in cambiamento, ha promosso l'idea di un Patto per la sicurezza metropolitana.

*“La convinzione è che la chiave per la risoluzione dei problemi che caratterizzano la nostra area metropolitana stia in una forte combinazione di interventi finalizzati da un lato a garantire un quadro generalizzato di legalità e dall'altro a sostenere lo sviluppo come fattore per risposte durature alle richieste di sicurezza di imprese, lavoratori e cittadini... prevenire i fenomeni criminali, potenziare le politiche di inclusione sociale attraverso la promozione dei diritti di cittadinanza e di pari opportunità sono azioni positive che non possono essere disgiunte da un rigoroso rispetto delle leggi e delle regole di una civile convivenza, da iniziative di controllo del territorio sempre più stringenti e dalla repressione degli atti criminali contro i cittadini, le cose e l'ambiente”.*

Questo patto, cui aderiranno anche altri soggetti istituzionali come la Prefettura, la Polizia Locale, municipale e provinciale e le forze dell'ordine dello Stato è stato presentato nell'incontro del 24 ottobre 2007. Si fonda sulla collaborazione istituzionale, su un coordinamento strategico ed operativo, su una durata triennale, su un'articolazione in aree geografiche omogenee e sulla creazione di un Fondo a cui la Provincia ha già destinato un milione di euro per il 2007 e un milione e cinquecentomila euro per il 2008. Prima di aderire, scelta non in discussione, è giusto però capire bene tutte le implicazioni e le opportunità reali che si offriranno per il territorio di Paderno Dugnano. Verranno forniti, non appena disponibili, ulteriori informazioni relative alle funzioni, finalità, obiettivi, impieghi sia del Patto che del Fondo.

Oltre alle risorse tradizionalmente destinate alla sicurezza, nel Bilancio di Previsione del Comune di Paderno Dugnano per il 2008 è stata stanziata la somma aggiuntiva di 50.000 euro da destinare all'obiettivo della sicurezza urbana in vista della adesione alla proposta della Provincia. Sempre per la sicurezza in senso stretto sono già disponibili nel bilancio comunale somme per investimenti per euro 21.500,00 a completamento degli investimenti per dotazioni strumentali della Polizia Locale già attivati negli anni scorsi.

## ***Parte seconda - ANALISI DEL CONTESTO DI PADERNO DUGNANO***

### **1. Il nostro Programma Amministrativo (2004)**

Al Sindaco fanno capo tutte quelle competenze che la legge e la responsabilità politica e amministrativa gli attribuiscono.

Il problema della sicurezza merita una particolare attenzione dal punto di vista della rimozione delle sue cause. Non si può rispondere a questo bisogno semplicemente investendo nella repressione. Il problema della sicurezza va visto a 360 gradi e rappresenta l'altra faccia della mancanza di certezze, della precarizzazione, del disagio.

Il nostro obiettivo è quello di non lasciare i cittadini soli davanti alle difficoltà perché questo li rende vulnerabili e più esposti alle maglie della delinquenza. Tutte le iniziative contenute nel nostro programma sono tese a creare un "humus" in cui la criminalità non trovi terreno fertile per attecchire ma siamo coscienti che oggi il controllo del territorio passa anche dal presidio delle forze di polizia a cui il Comune è di supporto. Per questo proponiamo:

#### *Obiettivi:*

- la realizzazione dell'osservatorio comunale sulla sicurezza dove Prefettura, forze di polizia operanti sul territorio, comune possano analizzare e tenere sotto controllo il fenomeno della criminalità e concertare gli strumenti per combatterla efficacemente;
- la realizzazione di un piano intercomunale di protezione civile;
- l'incremento di occasioni per la trasmissione e diffusione della "cultura di protezione civile" (esercitazioni, presenza nelle scuole, momenti di formazione per i cittadini);
- il sostegno e la promozione dei gruppi e della cultura della Protezione civile;
- l'ampliamento della presenza dei Carabinieri sul territorio;
- la promozione e il sostegno ad un coordinamento e una maggiore collaborazione tra le forze dell'ordine locali (Carabinieri, Polizia locale, Polizia di Stato, Guardia di Finanza,...);
- il riordino e potenziamento della Polizia Locale al fine di incrementare e stabilizzare un servizio di pattugliamento serale e una maggiore presenza nei quartieri;
- la prevenzione e repressione degli abusivismi edilizi;
- il monitoraggio, prevenzione e repressione degli scarichi abusivi;
- valutare la possibilità di un'assicurazione per difendere i cittadini più deboli da furti e danni in casa e concordare "protocolli" con artigiani per interventi a prezzi calmierati per una pronta risposta al cittadino nei periodi più a rischio (ferie e festività);
- valutare ipotesi e proposte di videosorveglianza e controllo di aree particolarmente a rischio di vandalismi e criminalità.

#### Obiettivi specifici

##### 1. aspetto generale:

- a. punto di riferimento istituzionale per i cittadini (come e cosa si fa e con quali priorità):
  - centralità del rapporto con il cittadino;



- attività formative per le scuole finalizzata alla sicurezza stadale e alla legalità;
  - presenza della PL in assemblee pubbliche per far capire quello che si fa;
  - sistema delle segnalazioni;
  - formazione degli agenti;
  - rinnovo delle dotazioni e degli strumenti tecnici di prevenzione per una maggiore efficacia degli interventi.
- b. punto di riferimento per la sicurezza generale:
- coordinamento con altre forze per la sicurezza (CC, GDF, PS, ...);
  - attività di videosorveglianza;
  - osservatorio intercomunale.
2. aspetti concreti:
- a. vigile di quartiere fisso: subito a partire da Palazzolo Milanese e Villaggio Ambrosiano;
  - b. terzo turno e orario serale tutti i giorni e soprattutto d'estate;
  - c. osservatorio sulla sicurezza e vigilanza notturna con comuni vicini;
  - d. vigile di quartiere (progressivamente negli altri Quartieri) e ausiliari dei traffico;
  - e. campagna informativa sulla vigilanza.

## 2. Il contesto di riferimento

Paderno Dugnano trova la sua collocazione geografica nell'area posta a nord di Milano a pochi chilometri dal capoluogo lombardo, capitale economica del Paese, in un'area caratterizzata da un elevato livello di benessere e di ricchezza insieme alla presenza di sacche di povertà e marginalità.

L'area del Nord Milano (Bresso, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Cormano, Cusano Milanino, Paderno Dugnano, Sesto San Giovanni) conta una popolazione residente totale di 316.577 (al 31.12.2006). L'anno di maggiore crescita risulta essere il 2005 (+ 2,05%) ed il Comune che nel 2005 ha registrato l'aumento maggiore è stato Cinisello Balsamo (+ 5,41%).

La popolazione di Paderno Dugnano è passata da n. 45.607 abitanti del 2000 a n. 47.093 del 2007.

L'invecchiamento della popolazione è testimoniato dal fatto che il 18,5% del totale degli abitanti è costituito da persone ultrassessantacinquenni, percentuale in linea con la media nazionale del 19% (dati ISTAT del censimento 2001).

In questi ultimi decenni, i ritmi di lavoro accelerati, la maggiore precarietà del lavoro e delle relazioni rispetto al passato e l'arrivo in città di altri residenti, italiani e non, hanno contribuito allo sfilacciamento dei rapporti di vicinato, fenomeno generalmente ritenuto come uno dei fattori principali di insicurezza e allarme sociale.

La grande area urbana del milanese, in cui è inserita Paderno Dugnano, con quel mix di esclusione sociale e di concentrazione di opportunità, fa da calamita della criminalità. Questo spiega perché – come è stato provato – anche se la criminalità diminuisce complessivamente

in una nazione, questa tende a concentrarsi nelle aree urbane e, maggiori sono le dimensioni di queste ultime, maggiore sembra essere questa concentrazione.

Tra i fattori di criticità spesso evidenziati dai mass media viene posto in grande rilievo il tema della presenza di cittadini stranieri quale fattore destabilizzante del tessuto urbano e della popolazione residente di origine italiana.

Negli ultimi sei anni, la popolazione straniera residente nei sette Comuni dell'area Nord Milano è più che raddoppiata (+132,7%) e continua ad aumentare costantemente la propria incidenza in ragione della forte capacità attrattiva di Milano.

Paderno Dugnano è, con Cusano Milanino, il Comune che ha la più bassa percentuale di cittadini stranieri residenti (intorno al 5%, contro il 9% di Bresso e Cologno Monzese e 8% di Cinisello B.). La composizione del flusso di immigrazione da paesi europei ed extracomunitari in Paderno Dugnano ha alla data 31 dicembre 2007 la seguente declinazione:

- N 2.566 cittadini stranieri residenti
- N.60 comunità rappresentate. I più numerosi sono i rumeni, 431 persone, e a seguire ecuadoregni (288), albanesi (270), marocchini (232), peruviani (179), cinesi (177), egiziani (145).

### **3. I dati statistici sui reati in Paderno Dugnano**

Appare indubbiamente difficoltoso e potrebbe risultare parziale valutare lo stato della sicurezza di un territorio ove operano organismi con diversa dipendenza gerarchica e funzionale basandosi su informazioni frammentarie ed elaborate secondo ottiche differenti. Al fine di dare organicità e completezza alla immagine del territorio, sin dall'anno 2004 si è dato avvio ad una serie di incontri e confronti istituzionalizzati, tesa all'interscambio di informazioni, alla focalizzazione ed analisi dei dati per una migliore comprensione dei singoli problemi emergenti, valutando metodologie di approccio condivise e quanto più possibile efficaci.

Da un'analisi delle informazioni note e delle segnalazioni che pervengono al Comando di Polizia Locale, appare di maggior rilevanza criminale la presenza di fenomeni legati agli stupefacenti e alla immigrazione clandestina, mentre per quanto attiene il tema sicurezza percepita occorre far riferimento a comportamenti di inciviltà spesso correlati ai fenomeni di cui sopra (schiamazzi, risse, abbandono di veicoli, soste selvagge, etc.).

Non vi è, in generale, un'evoluzione tra atti di inciviltà e fatti di criminalità né alcuna diretta o automatica correlazione.

E' di tutta evidenza che la sola presenza della Polizia Locale non può sostenere il carico della intera problematicità del territorio, tanto che la continua richiesta di espletamento di attività delegate da altre autorità (Procura della Repubblica, altri corpi di polizia, autorità giudiziaria, ARPA, ASL, Dirigenti Scolastici) riverbera pesantemente effetti sull'impiego delle risorse del Comando nei servizi ordinari e sulle attese da parte dell'Amministrazione e della popolazione. Infatti, le attività delegate da altre istituzioni comportano spesso riduzioni e/o modificazioni dei servizi programmati.

Allo scopo di aumentare la presenza di forze dell'ordine, il Sindaco ha ottenuto nel settembre 2006 un incontro con il Prefetto di Milano per segnalare la necessità di un potenziamento del presidio sul territorio. Gli sforzi dell'Amministrazione hanno portato all'incremento del personale dell'Arma dei Carabinieri presenti sul territorio (nomina a Tenenza nel novembre

2007, con l'incremento di nove militari effettivi). La collaborazione con i Comandi locali dell'Arma Carabinieri è molto positiva in termini di scambio di informazione, interazione negli interventi, coordinamento nei servizi.

Gli sforzi di integrazione ed interazione portati avanti dal Comando di Polizia Locale al fine di costruire una rete ampia di controlli e competenze sul territorio hanno visto, nel recente passato, anche una maggiore presenza del Commissariato di P.S. di Cinisello Balsamo, con la realizzazione di alcuni servizi mirati e legati a singoli e specifici episodi non solo limitati alla gestione di temi di ordine pubblico o di pubblica sicurezza strettamente intesa.

Inoltre, il Sindaco ha fortemente spinto per l'introduzione e stabilizzazione della figura dell'agente di quartiere. La realizzazione di tale iniziativa ha di fatto dato risposte al bisogno di sicurezza attesa e ha spostato l'attenzione dalla semplice necessità di presenza degli operatori di Polizia Locale, ad una richiesta di estensione maggiore delle aree di perlustrazione ovvero a sempre più approfondite richieste su singoli fenomeni.

Per comprendere la percezione di insicurezza che caratterizza la società italiana e quindi anche la popolazione di Paderno Dugnano occorre anche prendere in esame la statistica e i dati relativi al numero dei principali delitti denunciati negli ultimi anni. Si fa in particolare riferimento alla nota della Prefettura di Milano in data 19 febbraio 2008 (Ns. prot. 15187 del 8.3.2008) in risposta a specifica richiesta comunale (allegato n. 3, con rappresentazione grafica di accompagnamento per una più immediata lettura dei delitti rilevanti).

Appare opportuno evidenziare preliminarmente, al fine di sgomberare il campo da ogni dubbio, che i fatti denunciati non equivalgono a reati accertati e tantomeno il dato afferisce a episodi non puniti.

E' impossibile determinare l'esatto numero di segnalazioni di fattispecie considerate rilevanti penalmente cui consegua l'effettivo accertamento di una concreta rilevanza che producano concretamente una punizione prevista dal codice penale.

In buona sostanza, un fatto denunciato come reato, può non costituire una fattispecie punita, e laddove sia penalmente rilevante occorrerebbe andare ad indagare se il reato sia stato sanzionato ovvero i colpevoli risultino non perseguiti.

Tale valutazione risulta determinante ai fini di una definizione dei confini di certezza del diritto. Infatti uno degli elementi che contribuisce a generare una sensazione di insicurezza è proprio incentrato sui tempi della giustizia e sulla mancanza di una percezione diretta della concreta effettività della punizione.

Appare opportuno incidentalmente rilevare come effettività ed efficacia siano elementi disgiunti e oggetto di un dibattito da sempre in essere nel mondo penale. A questi concetti sono associate diverse teorie e tutte le dottrine incentrate sulla pena e sul rapporto che la pena ha nei confronti del bisogno di punizione che la società manifesta quale giudizio di disvalore nei confronti di un evento.

Alla luce di queste premesse, necessarie per un corretto approccio al problema, vanno lette le informazioni date dalla Prefettura di Milano con nota inviata il 19.2.2008 (Ns. prot. n. 15187 del 8.3.2008).

Dall'esame delle informazioni in possesso è da segnalare un significativo incremento nel numero dei principali reati denunciati: da n. 2000 del 2004 a n. 3092 del 2007, mentre i dati del 2006 e 2007 sono sostanzialmente stabili (l'aumento del 2007 sul 2006 è determinato dai soli

danneggiamenti. Questo dato, di per sé, ricomprende comportamenti ed eventi di danno diversissimi e poco riconducibili ad una valutazione unitaria).

I reati di danneggiamento, salgono da n.°265 nel 2004 a n°. 698 del 2007 (+ 433) ma quanti di essi sono riconducibili al concetto di incivility, che tanto impatta nella percezione di sicurezza del cittadino?

Il dato può apparire macroscopicamente rilevante laddove non si prendano in considerazione alcuni fattori: piena efficacia del sistema SDI che solo di recente ha fatto sì che potessero essere inventariati tutti i fatti afferenti un determinato territorio, per cui se il dato 2007 può essere attendibile, non altrettanto si può dire per tutti gli anni precedenti per cui appare problematico affermare che l'incremento segnalato sia stato concreto e reale. Si aggiunga poi che la sopraccitata ampiezza del concetto di danneggiamento, che come già accennato ricomprende anche eventi non puramente di allarme sociale, non consente di individuare ed isolare elementi certi su cui basare ponderate riflessioni. La stessa valutazione appare riferibile anche per altre voci della stessa statistica.

Una valutazione così generalista infatti, potrebbe indurre l'osservatore non informato sulle problematiche sottostanti le singole voci a costruire teoremi in ordine a poco realistici crolli dei livelli di sicurezza o, peggio ancora, in qualunque modo quanto estemporanee affermazioni legate a crisi della società ovvero a demonizzazioni pericolose.

L'altro incremento più consistente è rappresentato dai furti che passano da n. 1533 del 2004 a n.1753 del 2007 (+ n. 220). In aumento i furti in abitazione (n. 92 del 2004 a n. 135 del 2007) ed i furti negli esercizi commerciali ( da n. 41 del 2004 a n. 115 del 2007), mentre calano i furti di auto (n.331 del 2004 contro i n. 238 del 2007). Furti e danneggiamenti (n.1753 + n.698 = n. 2451) costituiscono quasi l'80% del numero dei reati denunciati nel 2007 (n. 3092) e rappresentano, nel periodo 2004-2007, il 60% del totale dell'incremento del numero dei reati.

Salgono le rapine da 30 a 53. In incremento anche i reati connessi alla civile convivenza: le lesioni dolose (da 12 a 37), le percosse ( da 1 a 12), le minacce (da 9 a 41), le ingiurie (da 6 a 40), con diversi andamenti triennio precedente al 2007.

Preoccupante appare l'aumento delle violenze sessuali ( da 1 del 2004 a 5 nel 2007, numero comprensivo però anche del dato delle violenze domestiche); in effetti il dato depurato rimane stabile nella sua gravità. In aumento anche i fatti delittuosi tipologicamente non specificati ("altri reati": da 111 del 2004 a 428 del 2007).

Come evidenziato dalla Prefettura nella lettera in data 19.2.2008, i dati forniti poi non sono comparabili con quelli degli anni precedenti il 2004, essendo cambiate le modalità di rilevazione.

Altro dato di rilevanza non trascurabile appare essere la dotazione organica dell'Arma dei Carabinieri presente sul territorio.

Infatti, il vero punto di svolta dal quale fare partire ogni valutazione sulla sicurezza appare essere la costituzione della Tenenza (autunno 2007) con l'incremento effettivo della dotazione organica, incremento che ha consentito di garantire la presenza di almeno una pattuglia sul territorio nelle 24 ore.

Occorre segnalare infatti che, stando alle risultanze, è in forte incremento il numero dei reati scoperti (dato essenziale ed in grado di modificare significativamente la percezione di sicurezza del cittadino) e quindi conseguentemente puniti, e che, in generale, il trend dei delitti appare in significativa diminuzione.

Nei primi due mesi del 2008 la locale Tenenza ha operato già 28 arresti contro i 58 di tutto il 2007 ed in ciò appare evidente il segnale del cambiamento in atto grazie al potenziamento degli organici.

Anche le attività congiuntamente svolte da Carabinieri e Polizia Locale contribuiscono ad incrementare l'incisività della presenza nel territorio, le sempre maggiori sinergia e collaborazione fattiva permettono di ricondurre ad una unicità di indirizzi le molte attività in essere e le incrementate presenze .

Si può pertanto a buona ragione sostenere che le necessità evidenziate dal Sindaco nel corso del suo incontro con il Prefetto, appositamente richiesto nel settembre 2006, hanno sortito il positivo effetto segnalato e che già oggi fa registrare risultati importanti per la sicurezza del territorio.

I dati sugli arresti ed in generale le evidenze sulla attività operativa appaiono in tal senso univocamente indirizzate a far crescere la percezione di una sicurezza non solo didascalicamente affermata, ma anche efficacemente perseguita in ogni ambito ove tale tema assuma aspetti di strategica rilevanza.

Va opportunamente evidenziato, in ogni caso, che le informazioni sui livelli di criminalità del contesto cittadino permettono di fare riflessioni sul grado di insicurezza. Vi sono, infatti, oltre ai reati veri e propri anche i fenomeni di inciviltà che influiscono significativamente sulla sensazione di insicurezza. Per inciviltà si intendono fenomeni e/o comportamenti che pur non rientrando strettamente in un ambito penale, incidono sul livello di degrado urbano della città. Quest'ultimo comprende sia segni di degrado fisico (atti di vandalismo, graffiti sui muri, edifici fatiscenti, scarsa illuminazione, rifiuti abbandonati, ecc...) sia segni di disordine sociale (prostitute, tossicodipendenti, nomadi, mendicanti, ecc...). Rientrano anche tra i fenomeni di degrado urbano alcuni aspetti legati al traffico come ad esempio le "soste selvagge" e "i parcheggi non autorizzati". Questi fattori generano disagio e sensazione di pericolo e quindi domanda di sicurezza (specialmente nella popolazione anziana) in quanto sono interpretati come indizi di una minaccia e come segnali di debolezza e di mancato controllo del territorio da parte delle autorità preposte.

Per le persone anziane, talvolta, costituisce sensazione di insicurezza e disagio il rapporto intergenerazionale con i giovani e le relative incomprensioni dovute ai diversi stili di vita e alle esigenze dei giovani di stare in gruppo in strada finendo anche per essere rumorosi, mentre gli anziani prediligono la tranquillità e vivono spesso da soli. I dati su tali tipologie di comportamenti che denotano "incivilties" sono riportati nella parte dedicata alla attività della Polizia Locale.

Inoltre, illuminazione pubblica, visibilità e sorvegliabilità dei luoghi, costruzione di modalità di presenza nel territorio che non generino rumori molesti/echi/amplificazione dei suoni sono solo alcune delle misure adottate dal Comune in questi anni e da potenziare ulteriormente per prevenire fenomeni di disagio maggiormente segnalati.

In questo senso, sempre maggiore è lo sforzo di interazione ed integrazione tra i settori comunali e con gli altri soggetti attivi nel territorio (Energie Locali, CAP) al fine di dare tempestività ed efficacia agli interventi di manutenzione, interventi che sono monitorati costantemente anche grazie alle rilevazioni proprie del sistema certificato di qualità dell'Ente.

Attualmente, i rumori notturni causati da gruppi che si ritrovano in luoghi discosti o poco illuminati, nella convinzione di restare impuniti o non perseguiti, o all'uscita di pubblici esercizi costituiscono una delle cause principali di disagio e di segnalazione da parte del cittadino.

#### 4. L'attività della Polizia Locale

La Polizia Locale è il più immediato e diretto collegamento fra la cittadinanza ed il Comune, strumento di controllo del territorio e, al tempo stesso, mezzo di primo e tempestivo intervento in caso di richiesta di assistenza.

Il Corpo di Polizia Locale è costituito da n. 40 effettivi, con tre nuove assunzioni.

Di seguito e a titolo esplicativo, si evidenziano i principali campi di intervento della Polizia Locale, oggi, nel territorio di Paderno Dugnano:

- Sicurezza stradale: disciplina della circolazione, prevenzione e repressione degli illeciti ad essa relativi, vigilanza in materia di codice della strada e infortunistica stradale;
- Prevenzione e repressione dei reati ed espletamento delle indagini delegate dall'Autorità Giudiziaria;
- Vigilanza in materia edilizia ed ambientale;
- Vigilanza in materia di regolamenti ed ordinanze adottate dal Comune o da altre autorità;
- Vigilanza in materia di attività commerciali e pubblici esercizi;
- Accertamenti di residenza e collaborazioni con uffici di altre amministrazioni locali e dello Stato;
- Collaborazione con le altre Forze di Polizia nel controllo del territorio comunale anche in materia di Ordine Pubblico;
- Servizio di quartiere.

Già dal 2006 il servizio serale-notturno, attivo su tre giorni alla settimana, è stato potenziato (senza diminuzione dei servizi diurni) nel periodo giugno-settembre sino a raggiungere sei serate su sette con conseguente aumento dei livelli di controllo della città.

La presenza nel territorio degli operatori di Polizia Locale è orientata ad una maggiore vicinanza al cittadino, nella consapevolezza che il controllo del territorio non è soltanto presidio fisico ma conoscenza approfondita delle varie realtà. Negli anni dal 2004 al 2007, in linea con il programma amministrativo, l'attività degli operatori esterni in servizio di quartiere ha interessato principalmente i Quartieri di Palazzolo e del Villaggio Ambrosiano senza però trascurare i quartieri di Cassina Amata e Calderara. In questi ultimi, il servizio del vigile di quartiere è stato avviato part-time dal 2007. Non appena terminato il periodo formativo di alcuni agenti neo assunti, il servizio di quartiere verrà sistematicamente esteso nel corso del 2008 anche agli altri quartieri.

Il riscontro altamente positivo registrato nel corso degli incontri nei singoli quartieri ha portato, come detto, a richieste di estensione che necessiteranno di nuovi incrementi significativi negli organici. La osservata presenza costante in determinate aree della città ha avuto l'effetto di generare occasioni di scambio di informazioni, monitoraggio di situazioni specifiche, costruzione di modalità di relazione con il cittadino, superando la conflittualità derivante dal meccanismo accertamento - contestazione di violazione tipico della relazione tra cittadino operatore di polizia locale.

Ecco di seguito una tabella esplicativa dei servizi svolti dai vigili di quartiere:

Quartieri	Palazzolo	Villaggio Ambrosiano	Calderara	Cassina Amata	Paderno	Dugnano/ Incirano	Totale
Servizi 2005	275	262	12	2	-	-	551
Servizi 2006	229	176	158	154	13	9	739
Servizi 2007	279	258	80	69	8	76	770

La presenza sul territorio consente agli operatori di mettere in atto azioni di Polizia giudiziaria, tesa ad assicurare alla giustizia eventuali colpevoli di comportamenti previsti e puniti dal Codice Penale ovvero ad approfondire tutte quelle notizie apprese e rilevanti dal punto di vista della punibilità.

Inoltre emerge, come detto, un costante incremento della capacità di intervento grazie ad una politica di innovazione perseguita dal Comune, che, cogliendo le opportunità di cofinanziamento messe a disposizione dalla Regione Lombardia, ha potuto realizzare interventi finalizzati al supporto dell'attività operativa della Polizia Locale.

Sono stati, infatti, acquisiti veicoli, etilometro, telelaser, fotocamere digitali, strumenti di equipaggiamento personale al fine di consentire non solo maggiori potenzialità operative, ma anche migliorare l'efficacia degli interventi nei diversi contesti di attività.

La crescita dei compiti assegnati alla Polizia Locale appare evidente anche dal trend di crescita delle indagini delegate dalla Procura della Repubblica che hanno portato al loro raddoppio nel periodo 2004-2006.

Costante, pur con leggere fluttuazioni, il numero di infortuni sul lavoro, che si aggrava negli anni. In tal senso nel 2008 verranno eseguiti controlli mirati nei cantieri oltre a verifiche nel mondo del lavoro che consentano di monitorare per prevenire l'insorgere dei fenomeni.

Da segnalare anche l'attività del servizio ecologia, che, mirata principalmente alla tutela dell'ambiente, consente anche di rilevare fenomeni quali cantieri abusivi o reati ambientali con i correlati problemi.

Tra le diverse interazioni con le parti attive della società civile, sempre più rilevante riveste la collaborazione con la associazione di volontari GOR, che nell'ambito della attività convenzionata, garantisce la presenza serale di proprio personale dedicato espressamente alla assistenza in caso di emergenze di protezione civile, oltre a mantenere una attività di monitoraggio del territorio legato al fenomeno delle discariche abusive e di intervento, supporto ed assistenza degli operatori del soccorso e delle Forze di Polizia in caso di sinistri stradali.

Importanti anche le operazioni di controllo riguardanti l'intero settore del commercio in sede fissa, su area pubblica e sui pubblici esercizi. Colpisce certamente il dato che nel 2006 su 215 esercizi controllati poco meno della metà abbiano subito sanzioni.

Per una analisi più dettagliata della attività della Polizia Locale si rinvia all'allegato n. 4.

## 5. L'attività formativa degli operatori della Polizia Locale

*“La complessità delle attività che fanno capo alla funzione della Polizia Locale richiede professionalità adeguate e certezza giuridica dei propri compiti”* (Dichiarazione congiunta del 5.10.2007 tra Forum Italiana per la Sicurezza Urbana e Organizzazioni Sindacali).

Le politiche volte al potenziamento dell'organico della Polizia Locale, oltre ai ben noti vincoli in materia di assunzione posti dalle leggi finanziarie degli ultimi 8-10 anni, devono fare i conti anche con i tempi non brevi e non coordinati con le esigenze dell'Ente della prima fase obbligatoria e vincolante di formazione per l'ingresso in servizio dei neo-assunti. La piena operatività nei servizi di Polizia Locale di un vincitore di concorso sarà conseguibile solo dopo un periodo di circa 18-24 mesi, durante il quale il neo assunto partecipa a corsi di formazione organizzati dall'IREF, svolge servizi interni al Comando o in affiancamento ad altri operatori di Polizia Locale senza poter essere utilizzato in tutte le funzioni di istituto in piena autonomia.

L'attività formativa per il personale di Polizia Locale costituisce infatti un aspetto fortemente positivo sul servizio e finalizzato al raggiungimento, all'inizio della carriera e nel corso della stessa, di un'elevata professionalità che permetta di operare correttamente dal punto di vista formale (considerate le frequenti modifiche normative e regolamentari) e di raggiungere livelli sempre maggiori di sicurezza per gli operatori nella risoluzione delle criticità quotidiane.

La formazione del personale della Polizia Locale nel Comune di Paderno Dugnano è organizzata principalmente dall'IREF. Il Comune contribuisce per la sua parte alla costruzione di occasioni di formazione recependo dal mercato l'offerta formativa ovvero progettando in proprio specifici momenti.

La nascita del polo formativo IREF con sede presso il “Parco delle Groane” a Solaro, che ha visto Paderno Dugnano tra i comuni capofila, ha consentito la realizzazione di diversi corsi definiti in base alle indagini sui fabbisogni formativi annualmente predisposte.

Le occasioni di formazione recepite variano da esperienze specifiche, per il ruolo ricoperto, alla costruzione di tecniche e metodologie di lavoro, alla definizione di buone prassi da utilizzare nell'attività quotidiana. Codice della Strada, Polizia Giudiziaria, Ecologia, Annonaria, Edilizia, educazione stradale, protezione civile, indagine sui fenomeni migratori, sono solo alcuni degli ambiti interessati dai più recenti corsi.

Un operatore ha frequentato di recente un corso sulla managerialità organizzato, in sinergia con la SDA Bocconi, dal Comune di Paderno Dugnano. Un altro operatore si è formato in lingua araba. Diversi operatori hanno frequentato i diversi livelli di specializzazione in “tecniche operative di polizia”, corsi finalizzati alla generazione di idonei comportamenti in relazione alle diverse contingenze del servizio. Altro personale si è specializzato nei riscontri in materia di falso documentale, costruendo competenze e abilità utili nell'attività quotidiana. Un altro operatore ha frequentato i corsi per istruttore di tiro ottenendo l'abilitazione quale istruttore.

Il Comune ha organizzato corsi di “approccio e gestione delle criticità” frequentati con profitto dal personale di polizia locale. Nel biennio 2003/2004 l'82% del personale ha frequentato corsi finalizzati alla costruzione di conoscenze e competenze in ambito professionale. Nel biennio 2005/2006 l'83% dei collaboratori ha ricevuto occasioni formative. Nell'anno 2007, la percentuale di frequenza è stata pari al 69%. La riduzione è da correlare alla maggior durata degli eventi formativi assegnati a pochi operatori ed al minor numero di corsi organizzati e/o reperiti sul mercato.



## **Parte terza – GLI OBIETTIVI**

### **1. Obiettivi della “sicurezza urbana”**

Secondo la Legge Regionale n. 4 del 2003 il Comune, nell’ambito delle proprie competenze istituzionali, concorre alla definizione di un sistema integrato di politiche per la sicurezza urbana attraverso:

- a) la promozione e la gestione dei progetti per la sicurezza urbana e la partecipazione ai patti locali di sicurezza;
- b) l’orientamento delle politiche sociali a favore dei soggetti a rischio di devianza anche all’interno di un programma più vasto di politiche di sicurezza urbana;
- c) l’assunzione del tema della sicurezza urbana e della tutela dell’ambiente e del territorio come uno degli obiettivi da perseguire nell’ambito delle competenze relative all’assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico;
- d) lo svolgimento di azioni positive quali campagne informative, interventi di arredo e riqualificazione urbana, politiche di riduzione del danno e di mediazione culturale e sociale, l’istituzione della vigilanza di quartiere o di altri strumenti e figure professionali con compiti esclusivamente preventivi, la collaborazione con gli istituti di vigilanza privata, la promozione di attività di animazione culturale in zone a rischio, lo sviluppo di attività finalizzata a ridurre l’allarme sociale, il numero delle vittime di reato, la criminalità e gli atti incivili.

Partendo dalla concezione di sicurezza urbana illustrata nella prima parte del presente documento e sulla base dei compiti riconosciuti dalla L.R. 4/2003 ai Comuni in materia, il Comune di Paderno Dugnano ha indirizzato i propri sforzi in materia di sicurezza urbana verso la prevenzione sociale dei rischi, il controllo del territorio, la promozione della legalità, l’integrazione, la vicinanza, la partecipazione e comunicazione con i cittadini nella consapevolezza che si tratta – come illustrato nella parte prima del presente documento - di un tema complesso da affrontare e risolvere in una logica intersettoriale ed interdisciplinare. Queste le principali aree tematiche:

1. controllo del territorio e legalità;
2. prevenzione e promozione, intese come:
  - a) azioni che mirano a prevenire l’esclusione sociale;
  - b) prevenzione di eventi che possono mettere in pericolo l’incolumità fisica;
  - c) promozione dell’appartenenza al territorio ed alla propria comunità;
  - d) promozione di relazioni significative tra le persone;
3. partecipazione, senso di comunità e costruzione della sicurezza, secondo la seguente declinazione:
  - a) favorire la partecipazione dei cittadini alla gestione della città;
  - b) promuovere il senso di appartenenza al territorio e il senso di comunità;
  - c) promozione di reti di relazioni significative;

4. qualità e sicurezza dell'ambiente;
5. vicinanza e comunicazione con i cittadini.

Si vedano le allegate mappe della sicurezza urbana (allegato n. 5) in cui sono riassunti i molteplici interventi realizzati o che si intendono realizzare nella prospettiva di migliorare e rendere più sicura la qualità della vita. La sicurezza urbana infatti, "è il risultato o valore aggiunto del buon governo della città nel suo complesso" (M.Paravini, Il governo locale del bene pubblico della sicurezza, 2005).

Gli interventi del Comune per promuovere concretamente (fatti, non parole) la sicurezza urbana, spaziano nelle diverse aree considerate rilevanti ai fini della percezione di sicurezza e sono :

- **controllo del territorio e legalità:** sono propri di questa area i molteplici campi di intervento della Polizia Locale e dei tecnici dell'edilizia; il potenziamento estivo dei servizi serali e notturni della Polizia Locale; l'attività integrata di presidio delle aree a rischio; l'equità impositiva locale mediante controlli anche in collaborazione con altri organi dello Stato. Si pensi anche allo sportello anti-usura realizzato in Paderno Dugnano grazie alla collaborazione con la Provincia di Milano e la Caritas cittadina.

- **assistenza e pronto intervento sociale,** comprende gli interventi per affrontare l'esclusione sociale e in situazioni di crisi, sia sotto il profilo sociale e del diritto allo studio che di polizia locale e protezione civile;

- **prevenzione e promozione:** in tale ambito sono ricomprese le azioni che mirano a prevenire l'esclusione sociale e gli eventi che possono mettere in pericolo l'incolumità fisica; la promozione del senso di appartenenza e delle relazioni significative tra le persone. I campi di intervento sono molteplici e vanno dai servizi per i giovani, al controllo del territorio, alla realizzazione di percorsi pedonali protetti;

- **partecipazione, senso di comunità e costruzione della sicurezza:** si tratta di interventi ed azioni intese a favorire la partecipazione dei cittadini alla gestione della città e sostenere nuove modalità di relazione tra le persone. Tra le finalità anche la promozione del senso di appartenenza al territorio, del senso di comunità e lo sviluppo di reti di relazioni significative. Molte le aree di intervento, tra le quali si segnalano le politiche giovanili e di inclusione scolastica, l'ambito della partecipazione con esperienze dei quartieri, del bilancio partecipativo e della progettazione partecipata, oltre che l'esperienza del vigile di quartiere.

- **vicinanza e comunicazione con i cittadini.** In questo ambito rientrano un insieme di interventi miranti a creare un sempre più stretto rapporto di collaborazione tra Comune e comunità locale; si può ricordare la complessa attività comunicativa, anche quella focalizzata a fare meglio conoscere l'attività della Polizia Locale (spazio sulla Calderina e sul sito istituzionale); il ruolo dell'URP; la presenza sul territorio della Polizia Locale e dei servizi di controllo e di manutenzione.

- **qualità e sicurezza dell'ambiente:** vi rientrano gli interventi per rendere sicure le aree di circolazione, mediante riqualificazioni e potenziamento delle reti ciclopedonali; la cura del territorio ed il presidio delle problematiche ambientali; lo sportello anti - amianto; i controlli in materia edilizia e di imprese problematiche.

Per un primo rapporto dell'attività fatta o in corso in tali ambiti nel periodo 2004-2007 si può fare riferimento al Rendiconto sociale di metà mandato distribuito in allegato alla Calderina del giugno 2007 e disponibile sul sito istituzionale dell'ente.

Tra le iniziative assunte dal Consiglio Comunale in materia di sicurezza e tutela delle vittime della criminalità va ricordata l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno (delibera n. 28 del 15.5.2007) con il quale la Regione Lombardia è stata invitata a individuare strumenti e criteri volti a garantire un supporto informativo alle vittime della criminalità e a rivedere i criteri di copertura della polizza assicurativa a tutela delle vittime della criminalità includendo le vittime di violenza sessuale. La Regione è stata altresì invitata a promuovere campagne per l'educazione alla legalità.

## **2. Linee guida e nuove ipotesi di lavoro**

Alla luce di quanto fino ad ora esposto, riteniamo utile formulare alcune ipotesi di lavoro sulle quali costruire un percorso di condivisione finalizzato alla crescita della cultura della sicurezza:

- a. coinvolgere i cittadini nell'elaborazione delle linee guida sulla sicurezza della città;
- b. sviluppare una partnership decisionale sulla sicurezza con i soggetti istituzionali deputati all'ordine e alla sicurezza;
- c. sviluppare e attivare buone pratiche di prossimità della Polizia Locale per l'ascolto dei cittadini e la messa in atto di soluzioni condivise.

Gli obiettivi di tali azioni possono essere a grandi linee così descritti:

- ridurre gli elementi di insicurezza legati all'impatto interculturale;
- promuovere l'educazione alla legalità tra i giovani;
- proporre una lettura del territorio obiettiva e priva di pregiudizi.

## **3. Un Patto Locale per la Sicurezza Urbana**

Gli strumenti che proponiamo sono:

1. un Patto Locale di Sicurezza Urbana da elaborare, condividere e sottoscrivere con la Polizia locale, i Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Polizia di Stato di Cinisello Balsamo, i G.O.R. e l'Associazionismo locale, i Quartieri, le Parrocchie;
2. un tavolo permanente della sicurezza con i principali stakeholders;
3. una mappa della sicurezza a più livelli;
4. l'ipotesi di una rete di videosorveglianza.

Per fare cosa? Ecco alcune proposte

*a. Affrontare i temi più rilevanti*

- traffico: elenco delle vie più pericolose (dati degli incidenti rilevati 2005-2006-2007);
- rumore da ditte e da locali pubblici;
- sporcizia e discariche abusive;
- poca illuminazione vie;

- auto abbandonate;
- atti vandalici;
- presenza di tossicodipendenti;
- prostituzione serale e notturna;
- rapine, furti, omicidi: dati dei Carabinieri;
- danneggiamenti: dati delle assicurazioni e dei Carabinieri;
- negozi: aumentare il controllo nei periodi estivi;
- abusivismo commerciale: maggiore controllo sui mercati del venerdì e martedì e in occasione di fiere e mercati;
- nomadi: abbiamo già un campo nomadi stanziali di circa 20 persone a palazzolo e uno tra cassina amata e senago di circa 100-200 persone;
- aree dismesse: da monitorare;
- trasmissione periodica alla Tenenza dei Carabinieri di Paderno Dugnano dell'elenco di tutti i contratti stipulati dal Comune di Paderno Dugnano (come già fatto per il 2007) e degli atti abilitativi per costruire sul territorio.

*b. Alcuni progetti da proseguire: ipotesi*

- assistenza sociale;
- pedibus;
- educazione alla legalità nel Piano per il diritto alla Studio;
- protocollo per la sicurezza nei cantieri e in Comune;
- controllo dell'abusivismo edilizio;
- uno nuovo sportello decentrato di cittadinanza per la coesione sociale in alcuni quartieri.

*c. Tavolo della sicurezza locale*

- Incontri semestrali/annuali con rappresentanti, per ridefinire le mappe del degrado e del rischio e le novità intervenute con gli interlocutori privilegiati dell'amministrazione comunale;
- Forze dell'ordine;
- Quartieri;
- Parroci;
- Commercianti, Artigiani, Industriali e relative associazioni.

*d. Mappa del rischio e del degrado:*

Uno strumento di lavoro condiviso e non di “stigmatizzazione di luoghi e di comportamenti” ma definendo bene cosa mappare. Una cartina 1/5000 con evidenziato:

- Polizia Locale: rischio incidenti, rischio schiamazzi, segnalazioni;
- Carabinieri: rischio e prevenzione;
- segnalazioni pulizia e discariche abusive;
- GOR: rischio degrado e discariche verificare convenzione;
- rischio neve-ghiaccio.

*e. Una Rete informativa civica*

E' quindi necessario costruire una rete informativa civica seria e credibile tra tutti gli attori in campo per facilitare conoscenze e risposte adeguate e appropriate.

*f. La videosorveglianza*

Si procederà alla discussione e approvazione di un Regolamento, di cui è già pronta la proposta, entro il 2008 per poter attuare alcuni primi interventi. (Allegato n. 6)

## **CONCLUSIONI**

Parlare di sicurezza non è per noi una moda del momento per compiacere gli orientamenti contingenti della opinione pubblica. E' un impegno di anni, che parte dal considerare la sicurezza come un bene pubblico da incrementare in primo luogo creando maggiore sicurezza dei diritti di tutti. La sicurezza non quindi come il frutto di iniziative eclatanti e roboanti, e di sola immagine; ma una sicurezza urbana che si avvale di una molteplicità di servizi in una logica di qualità e di miglioramento continuo, controllo del territorio, partecipazione, condivisione, comunicazione, cura dell'ambiente e utilizzo oculato e trasparente delle risorse. Un "progetto sicurezza" che diventa obiettivo costantemente perseguito dai diversi rami di intervento comunale. Un progetto declinato e da sviluppare, in maniera trasversale, nei programmi operativi annuali. Un impegno fermo, ma senza soverchie illusioni: il tema della sicurezza accompagnerà la vita delle nostre Città anche nei prossimi anni, anche perché non possono essere certo gli enti locali a contrastare i grandi mercati della droga, della prostituzione, del gioco d'azzardo e della usura, come già detto.

Forte è comunque l'impegno del Comune nel contrastare i fenomeni delittuosi, come dimostra, altresì, l'esperienza dei Vigili di Quartiere e le pressanti richieste alla Prefettura (coronate da successo) per elevare quantitativamente il personale operante presso la nuova Tenenza dei Carabinieri di Paderno Dugnano. Ed i primi significativi risultati già si vedono.

Una città sicura non è una città blindata, ma una città vissuta: dobbiamo proseguire quindi nell'impegno quotidiano per migliorare e rendere più sicura la qualità della vita in Paderno Dugano creando valore aggiunto con il buon governo della città nel suo complesso e con la partecipazione dei cittadini.

Un ringraziamento speciale al Prefetto di Milano, che ha saputo accogliere le nostre istanze di maggiore controllo sul territorio, all'Arma dei Carabinieri, alla Polizia di Stato, alla Guardia di Finanza ed alla Polizia Locale e, in particolare, alle donne e agli uomini che, a vario titolo, operano per rendere più sicura e vivibile la nostra Città.



Provincia  
di Milano



## ***IL TUO PARERE SULLA SICUREZZA***

### **Risultati del questionario proposto in 15 Comuni della Provincia di Milano nel corso del tour PROXPRO 2007**

**Dai risultati del questionario emerge che in Provincia di Milano la sensibilità al tema ambientale è sempre più alta: lo spazio verde è il parametro che misura la qualità e la vivibilità dei luoghi di residenza.**

Il 37% degli intervistati indica infatti il verde come principale punto di forza del Comune di appartenenza. Questo dato è espresso in modo piuttosto trasversale per fasce di età, sesso, occupazione (soprattutto da ultrasessantacinquenni 44% e dai pensionati 51%). E' una risposta che accomuna tutti i Comuni della Provincia di Milano in cui è stato proposto il questionario, con particolare riguardo all'area nord est.

Dal lato opposto della scala di valutazione, il traffico e l'inquinamento si collocano in cima alla lista dei fattori negativi lamentati in relazione al territorio, dato complessivo espresso dal 47% degli intervistati.

**Nella lista dei problemi sociali che preoccupano i residenti in Provincia, la criminalità si colloca al primo posto (37%), a seguire il costo della vita e la casa (27%), la precarietà del lavoro (20%) e la salute (11%).**

**Il dato sta a dimostrare come, nell'immaginario degli intervistati, neanche i rischi legati all'incertezza economica e occupazionale riescano a stemperare i timori legati al problema della sicurezza.**

Questo senso di vulnerabilità nei confronti del crimine è ammesso in percentuale analoga dagli uomini e dalle donne, dai giovani e dagli anziani. Il timore investe tutta la società e geograficamente tocca i picchi più elevati nell'area sud della Provincia, dove la quota di persone che esprime ansia nei confronti del problema del crimine supera a volte la soglia della maggioranza assoluta. Leggermente più basso il livello di allarme di chi vive nelle aree nord est e nord ovest (intorno al 30%).

**La percezione che il proprio territorio sia un luogo piuttosto insicuro, ovvero la paura nel proprio contesto di vita, emerge dalle risposte del 46% degli intervistati.** Totale dato da un 34% di chi dichiara che nel suo Comune "E' poco consigliabile girare da soli di sera" e da un 12% che si sente addirittura in pericolo a qualsiasi ora del giorno e della notte. Quest'ultima risposta denuncia un senso estremo di insicurezza che è più forte tra le donne (14%), gli anziani (16%), i disoccupati (24% e) soggetti a bassa scolarizzazione (licenza elementare 19%), **a riprova del fatto che il pericolo criminalità è maggiormente vissuto dalla fasce più deboli della popolazione che spesso abitano le periferie e a margine di zone a rischio.** L'area del nord est/ovest è ancora una volta quella in cui ci si sente più al sicuro.

**Ben 5 persone su 10 ritengono inoltre che il fenomeno criminalità sia andato peggiorando. Il 50% di quanti hanno risposto al questionario dichiara infatti che negli ultimi 3 anni la delittuosità è aumentata** a fronte di un 27% per cui è rimasta agli stessi livelli e di un 5% per cui è diminuita. Il dato è piuttosto omogeneo in tutte le aree della Provincia con picco massimo nel Comune Capoluogo dove quasi il 60% degli intervistati asserisce che il trend della criminalità negli ultimi tre anni è in crescita.

**Quasi 1 intervistato su 2 teme la presenza incontrollata di immigrati sul territorio, il 46% del campione vede infatti un nesso causale tra immigrazione clandestina e criminalità**, a fronte di un 19% che riconosce l'origine del crimine nel disagio sociale e di un 18% che ne attribuisce causa alla perdita di valori. Si rileva inoltre **come l'equazione crimine - immigrazione irregolare sia più diffusa tra i giovani (49%)** che tra gli ultrasessantacinquenni (43%), tra chi ha un basso livello di scolarizzazione (elementare 51%), rispetto a soggetti con titolo di studio più elevato (laurea 36%).

**Ad alimentare l'insicurezza è soprattutto la microcriminalità. Per gli intervistati, infatti, gli illeciti che incidono maggiormente sul territorio sono gli atti vandalici (39%), seguiti da furti, scippi e truffe (24%) e da droga e prostituzione (18%).**

Solo il 12% di quanti hanno risposto al questionario avverte invece come più reale il pericolo di reati contro la persona come rapine e aggressioni fisiche. Questo timore è espresso in particolar modo dai soggetti fisicamente e socialmente più deboli come donne (14%), giovani (16%) e disoccupati (18%).

**Negli ultimi 3 anni il 31% dei residenti in Provincia ha subito un reato.** Ancora una volta il fenomeno interessa in percentuale maggiore le fasce più deboli della popolazione: tra il 2004 e il 2007, sono state vittime di un crimine il 33% delle donne (contro il 29% degli uomini). La fascia di età più colpita risulta quella degli ultrasessantacinquenni (40% contro il 26% di soggetti tra i 31 e i 45 anni).

**I crimini con maggiore incidenza sul territorio sono i piccoli reati e gli episodi di criminalità comune che minacciano la sfera della proprietà privata, ovvero i furti e gli scippi (54%), seguiti dagli atti vandalici (19%).**

Le rapine e aggressioni fisiche si collocano al terzo posto dei reati citati con un'incidenza rispetto al totale del 14% e colpiscono soprattutto i giovani dai 18 ai 30 anni (quasi 20%).

**Quasi un reato su tre resta sommerso: il 31% di chi è vittima di un crimine sceglie infatti di non querelare l'illecito subito.** Meno solleciti nello sporgere denuncia risultano gli uomini (34%) rispetto alle donne. La lettura anagrafica del dato suggerisce anche che hanno meno tendenza a denunciare i giovani tra i 18 e i 30 (40%), rispetto a soggetti di età superiore.

Il titolo di studio pare un altro fattore che incide sulla frequenza delle denunce: non sporge querela il 34% dei soggetti con licenza elementare a fronte di un 30% di individui con titolo di studio più elevato.

**Per arginare il fenomeno della criminalità, il 49% degli intervistati vorrebbe aumentare la presenza delle forze dell'ordine sul territorio. A sostenerlo sono soprattutto le donne (63%) e gli ultrasessantacinquenni (52%).**

Il 23% degli intervistati chiede invece nuove azioni per ridurre il disagio sociale, mentre un restante 17% ritiene importante introdurre video-sorveglianza nelle zone a rischio.

**Gli organi deputati alla tutela dell'ordine pubblico riscuotono evidente consenso. Oltre il 70% degli intervistati dichiara infatti di avere fiducia nelle forze dell'ordine. La**



fiducia è espressa da persone di ogni età, con particolare riguardo agli ultrasessantacinquenni.

**Analogo gradimento incontra il progetto della Città Metropolitana che per il 79% di quanti hanno risposto al sondaggio può dare un importante contributo al problema della sicurezza sul territorio.**

### **Hanno partecipato al questionario 2714 residenti in Provincia di Milano**

#### **Fasce di età**

18 -30	592 - 21,81%
31 - 45	826 - 30,39%
46 - 65	1053 -38,78%
Oltre 65	243 - 8,95 %

#### **Sesso**

Uomini	1539 - 56,7%
Donne	1175 - 43,29%

#### **Occupazione**

Dipendenti	1264 - 46,42%
Pensionati	486 - 17,87 %
Autonomi	334 - 12,30%
Studenti	282 - 10,39%
Casalinghe	199 - 7,36%
Disoccupati	86 - 3,13%
Precari	63 - 2,28%

#### **Titolo di studio**

Diploma	1193 - 43,95%
Media inferiore	901 - 33,19%
Laurea	326 - 12,01%
Elementare	294 - 10,83%

*Ministero dell'Interno*  
**PATTO PER LA SICUREZZA**  
**TRA**  
**MINISTERO DELL'INTERNO**  
**E**  
**A.N.C.I.**

CONSIDERATO

- che la sicurezza è un diritto primario dei cittadini da garantire in via prioritaria per assicurare lo sviluppo sociale ed economico del Paese ed un'adeguata qualità della vita;
- che vi è l'esigenza che tale diritto sia assicurato nel modo migliore e più pieno non soltanto in relazione ai fenomeni di criminalità organizzata, ma anche in rapporto a quelli di criminalità diffusa incidenti sul territorio e, più in generale, a quelli dell'illegalità;
- che la crescita della domanda di sicurezza, sia pur con diversa intensità a seconda delle varie aree del Paese, è comune a tutte le realtà urbane di grande, media e piccola dimensione;
- che, al fine di garantire una crescente capacità di risposta all'aumentata sensibilità ai problemi delle sicurezza delle comunità interessate, è opportuno assicurare modelli di governo della sicurezza urbana che sappiano affiancare ai necessari interventi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica iniziative capaci di migliorare la vivibilità del territorio e la qualità della vita, coniugando prevenzione, mediazione dei conflitti, controllo e repressione;
- che, in tale quadro, è da tempo in atto una proficua attività di collaborazione tra Amministrazioni centrali ed Autonomie locali che, nel rispetto delle reciproche competenze e responsabilità, ha dato vita sul territorio ad un efficace processo di partecipazione al governo della sicurezza capace di assicurare un rinnovato rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini;
- che, alla luce delle esperienze maturate al riguardo, si rende opportuno, al fine d'intensificare il livello di collaborazione, procedere ad un'intesa tra il Ministero dell'Interno e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani che, ferme restando le attribuzioni riconosciute, rispettivamente, allo Stato ed alle Autonomie locali, definisca in via generale coordinate linee d'intervento che assicurino un più elevato livello di risposta alla domanda di sicurezza, cui potranno far seguito specifiche intese in sede locale mediante le stipula di patti per la sicurezza;
- quanto previsto dall'articolo 20 della legge 1° aprile 1981, n. 121, così come successivamente modificato, in ordine al Comitato provinciale per l'ordine e sicurezza pubblica;

PRESO ATTO

- della necessità di garantire la più ampia collaborazione tra il Ministero dell'Interno ed i Comuni, ferma restando la competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica dello Stato che in sede locale la esercita in termini generali attraverso l'Autorità Nazionale e le Autorità provinciali di pubblica sicurezza;
- che il bene pubblico della sicurezza dei cittadini può essere maggiormente garantito nello sviluppo di politiche integrate e partecipate di sicurezza, nella sinergia tra attività delle strutture dello Stato preposte alla pubblica sicurezza ed i diversi livelli delle autonomie territoriali, pur nel rispetto dei diversi ambiti di competenza, secondo un approccio globale,
- che la competenza statale in materia di sicurezza ed ordine pubblico e di contrasto alla criminalità fa capo nella provincia al Prefetto quale Autorità provinciale di pubblica sicurezza, nell'ambito delle proprie attribuzioni, mentre è compito del Sindaco assumere tutte le iniziative di sicurezza e prevenzione sociale atte al miglioramento della vivibilità e della qualificazione dei luoghi di vita ed al contrasto dei fenomeni di disagio sociale e di degrado urbano, nell'ottica più ampia di raccordare le attività di controllo del territorio delle Forze di polizia con le competenze degli Enti locali;
- che vi è l'esigenza di garantire un rafforzamento del rapporto collaborativo tra lo Stato e le Istituzioni locali, in particolare nei piccoli Comuni, assicurando la rappresentazione e la trattazione delle questioni

attinenti alla sicurezza delle comunità locali o per la prevenzione di tensioni o conflitti sociali che possono comportare turbamenti dell'ordine o alla sicurezza pubblica;

- che in linea con i principi di legalità e sussidiarietà ed al fine di svolgere un'incisiva azione di contrasto alle forme di condizionamento dei rapporti economico-sociali nelle amministrazioni locali, garantendo la massima trasparenza di tutte le procedure di acquisto di beni e servizi e la loro conformità alle disposizioni di legge, il Ministero dell'Interno sta promuovendo, tramite i Prefetti, un'azione di sostegno tecnico-giuridico anche attraverso la sperimentazione di una collaborazione positiva nella gestione delle procedure per l'affidamento degli appalti di opere pubbliche, di forniture e di servizi, come previsto dalla Direttiva n. 17102/128/1/V del 5 marzo 2007.

#### RILEVATO

- che il Ministero dell'Interno è impegnato a dare risposta alle nuove istanze di sicurezza provenienti dalla società civile, con l'adeguamento costante delle strategie, delle metodologie operative, delle soluzioni organizzative e gestioni e con il consolidamento delle sinergie con tutte le istituzioni interessate, in primo luogo i Comuni e la Polizia Municipale;
- che i Comuni sono impegnati ad assicurare, secondo le specifiche competenze e le correlate responsabilità ad essi attribuite, la massima trasparenza ed efficacia nell'espletamento delle proprie funzioni, con specifico riguardo a quelle spettanti alla Polizia Municipale;
- che i patti per la sicurezza rappresentano un nuovo modello operativo capace di favorire la collaborazione tra le Parti con la definizione strategica e condivisa di linee sinergiche di azione;

#### SI CONVIENE

nella condivisione delle considerazioni espresse nel preambolo, le Parti s'impegnano ad attuare specifiche azioni d'intervento secondo le seguenti linee di indirizzo:

attuazione delle innovative forme di collaborazione logistica, strumentale e finanziaria tra Stato ed Enti locali previste dall'articolo 1, comma 439, Legge Finanziaria per l'anno 2007 (Legge 27 dicembre 2006, n. 296), per la realizzazione delle finalità individuate nel presente Patto;

promozione di un sempre più proficuo e sinergico rapporto di collaborazione tra i Prefetti ed i Sindaci finalizzato ad assicurare un più intenso ed integrato processo conoscitivo delle problematiche emergenti sul territorio. A tal fine il Prefetto, anche su segnalazione dei Sindaci interessati, potrà valutare la possibilità, per l'esame di specifiche problematiche legate ad aree territoriali minori, di prevedere "Sessioni itineranti" del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, ovvero "Sessioni propedeutiche" dello stesso, presiedute dal dirigente dell'Area ordine e sicurezza della Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo, alle quali parteciperanno i Sindaci dei Comuni – o del Comune – interessati ed i responsabili delle unità territoriali delle Forze di polizia, i cui esiti saranno riferiti al Prefetto per le eventuali determinazioni di competenza. Il Prefetto disporrà che siano effettuate le opportune comunicazioni ai Sindaci interessati circa le iniziative assunte;

attivazione da parte dei soggetti istituzionali, ciascuno per quanto compete, di iniziative organiche ed integrate di prevenzione sociale mirate, in relazione alla specificità dei contesti territoriali, alla riqualificazione del tessuto urbano, al recupero del degrado ambientale e delle situazioni di disagio sociale, che contribuiscano ad elevare i livelli di sicurezza e vivibilità urbana e di coesione sociale;

previsione di integrate strategie di intervento per la qualificazione e il miglioramento del controllo sul territorio da parte delle Polizie locali, sia mediante la polizia anonaria, urbanistica e stradale, che attraverso il rafforzamento delle verifiche di polizia amministrativa, con il controllo dei locali di pubblico spettacolo e dei pubblici esercizio in genere;

promozione, in sinergia con i corrispondenti interventi intrapresi dalle Regioni in materia, di iniziative per il reclutamento, la formazione l'aggiornamento professionale del personale dei Corpi di Polizia Municipale e di altri operatori della sicurezza, nell'ottica di un innalzamento dei relativi livelli di professionalità, creando così le condizioni per una integrazione tra gli operatori nel quadro delle iniziative in tema di "sicurezza diffusa", con possibili organizzazione di "pattuglie miste", utili per fronteggiare l'emergere di situazioni di illegalità che necessitino della predisposizione straordinaria di azione di contrasto congiunta. In tale direzione le Parti s'impegnano a promuovere

mirate sinergie affinché siano garantite, anche mediante apposite iniziative legislative, modalità di accesso ai ruoli del personale della Polizia Municipale che assicurino una selezione rigorosa in presenza di requisiti di sicura affidabilità e preparazione;

realizzazione, nei limiti del vigente quadro ordinamentale, di forme d'interoperabilità tra le Sale Operative delle Forze di Polizia e quelle delle Polizie Municipali, con verifica preliminare della compatibilità tecnologica delle progettualità esistenti e successivo studio e sviluppo di possibili sinergie operative volte a migliorare l'impiego delle risorse sul territorio;

promozione di una più stretta e proficua collaborazione tra i sistemi informativi del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e quelli delle Autorità locali, con verifica della possibilità di accesso, nei limiti consentiti dalle attuali disposizioni normative, da parte delle Polizie Municipali a taluni dati, quali quella relativa alla posizione dei veicoli oggetto di controllo;

attivazione di uno specifico gruppo di lavoro per l'elaborazione di proposte per riforme ordinamentali in materia di sicurezza urbana;

elaborazione di patti d'area e di protocolli territoriali;

promozione e potenziamento – laddove già esistenti – in conformità alle linee guida definite dal Ministero dell'Interno nella circolare n. 558/A/421.2/70/456 dell'8 febbraio 2005, di apparati di videosorveglianza a supporto delle attività di prevenzione e contrasto al degrado ed alle illegalità attuale dalle Forze di Polizia e per la più complessiva riqualificazione delle aree urbane.

Le parti di impegnano a svolgere verifiche annuali per eventuali integrazioni e/o modifiche che si rendano necessarie.

*Roma 20 marzo 2007*

*IL MINISTRO DELL'INTERNO*

*Giuliano Amato*

*IL PRESIDENTE DELL'A.N.C.I.*

*Lorenzo Domenici*

*(Foglio allegato scritto a mano)*

*Il Ministro degli Interni e i Sindaci delle aree metropolitane concordano sui seguenti impegni:*

- A. Definizione in sessanta giorni di patti per la sicurezza con ogni città metropolitana che prevedano, da parte di tutti i contraenti, risorse finanziarie e organizzative adeguate.
- B. Avvio, nello stesso periodo di tempo, di un gruppo di lavoro che definisca innovazioni legislative e normative che consentano nuovi strumenti per contrastare, nelle città, i fenomeni di disagio e degrado.



*Prefettura - Ufficio territoriale del Governo*



*Milano*

Milano, 19 febbraio 2008

Prot. N° 12b2/199217472 Area O.S.P. I

Allegati ..... 1

Risposta al Foglio del .....

Div. .... Sez. .... N° .....

Al Signor Sindaco  
del Comune di  
**Paderno Dugnano**

**OGGETTO:** Paderno Dugnano – Dati statistici sulla criminalità.

In relazione alla richiesta del 17 gennaio u.s. prot. 3338, si trasmettono i dati statistici sulla criminalità nel Comune di Paderno Dugnano riferiti agli anni 2004, 2005, 2006, 2007 (quest'ultimi non ancora validati).

Si fa presente che essendo cambiate le modalità di rilevazione, i dati non sono comparabili con quelli degli anni precedenti al 2004.

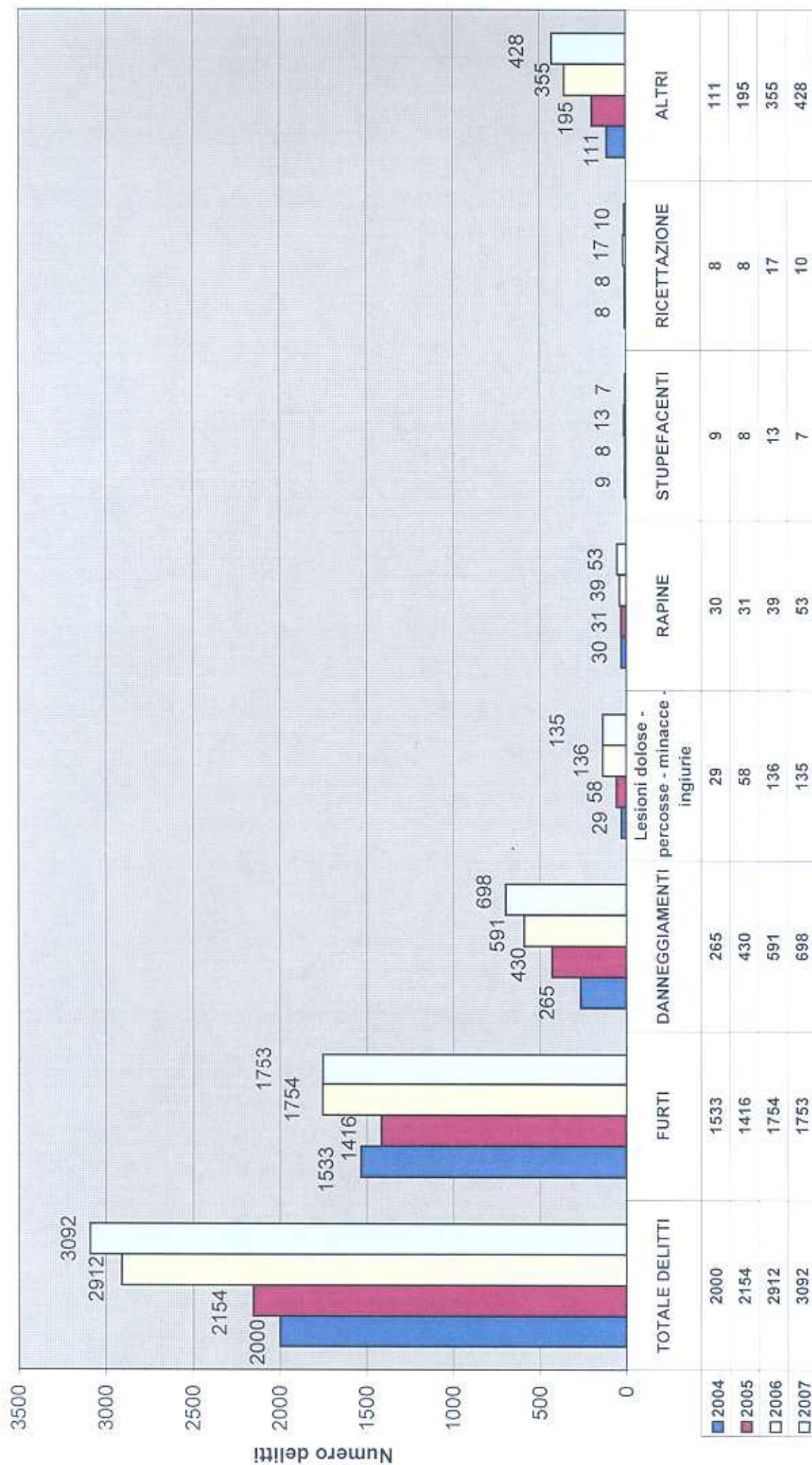
Il Dirigente dell'Area I<sup>^</sup>  
Vice Prefetto  
Dott.ssa Inversini

**RAFFRONTO ANNI - Comune di Paderno Dugnano**

<b>DELITTI</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>
<b>TOTALE DELITTI</b>	<b>2000</b>	<b>2154</b>	<b>2912</b>	<b>3092</b>
di cui				
<b>OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>
<b>OMICIDI COLPOSI</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Omicidio da incidente stradale	1	0	0	0
Omicidio da incidente sul lavoro	0	0	0	0
<b>LESIONI DOLOSE</b>	<b>12</b>	<b>20</b>	<b>43</b>	<b>37</b>
<b>PERCOSSE</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>12</b>	<b>12</b>
<b>MINACCE</b>	<b>9</b>	<b>19</b>	<b>44</b>	<b>41</b>
<b>INGIURIE</b>	<b>6</b>	<b>12</b>	<b>36</b>	<b>40</b>
<b>VIOLENZE SESSUALI</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>5</b>
<b>FURTI</b>	<b>1533</b>	<b>1416</b>	<b>1754</b>	<b>1753</b>
di cui Furti con strappo	12	13	12	7
di cui Furti con destrezza	57	62	80	83
di cui Furti in danno di uffici pubblici	2	0	0	0
di cui Furti in abitazione	92	95	119	135
di cui Furti in esercizi commerciali	41	79	147	115
di cui Furti di autovetture	331	236	273	238
<b>RICETTAZIONE</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>17</b>	<b>10</b>
<b>RAPINE</b>	<b>30</b>	<b>31</b>	<b>39</b>	<b>53</b>
di cui Rapine in abitazione	1	0	1	1
di cui Rapine in banca	2	2	1	6
di cui Rapine in uffici postali	0	0	0	0
di cui Rapine in esercizi commerciali	10	16	16	19
<b>ESTORSIONI</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
<b>USURA</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE</b>	<b>6</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>
<b>INCENDI</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>3</b>	<b>6</b>
<b>DANNEGGIAMENTI</b>	<b>265</b>	<b>430</b>	<b>591</b>	<b>698</b>
<b>STUPEFACENTI</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>13</b>	<b>7</b>
<b>SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE E</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
<b>PORNOGRAFIA MINORILE</b>				

## Rappresentazione dei dati - anche aggregati - riguardanti i delitti piu' rilevanti

■ 2004 ■ 2005 ■ 2006 □ 2007



Tipologia delitto

### Attività della centrale operativa

	<b>ANNO 2005</b>	<b>ANNO 2006</b>	<b>ANNO 2007</b>
Chiamate ricevute dai cittadini	2786	2938	1.915
Chiamate ricevute da altre forze dell'ordine per incidenti/viabilità	171	191	342
Chiamate ricevute da altre forze dell'ordine per atti di P.G.	62	58	342
Segnalazioni da agenti	1116	818	1.144
Fax	1249	1400	1621
Veicoli rimossi	71	48	34
Autorizzazioni rilasciate per blocco circolazione	385	439	191
Restituzione veicoli	96	84	83
Veicoli rinvenuti compendio di furto	96	84	83

### Tipologie di violazione al Codice della Strada

	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>
Totale violazioni accertate	9278	8820	6800	11110	10179
Cinture di sicurezza	270	117	50	77	97
Normativa sul casco	238	87	36	7	16
Omessa precedenza	95	50	151	53	112
Altre norme di comportamento	2793	1691	849	1405	1218
Divieto di circolazione (inquinamento atmosferico)	69	49	70	67	15
Disciplina della sosta	5547	6600	5120	9072	8200
Omessa assicurazione	21	24	22	21	10
Omessa revisione	111	134	118	151	133
Patenti ritirate	31	47	59	37	25
Documenti ritirati	92	134	124	188	158
Importo sanzioni verbalizzate in Euro	368.056	453.251,33	437.051,45	654186,6	571.693,1
Superamento limiti oltre i 40 Km.h.	11	23	30	19	12
Superamento limiti entro i 40 Km.h.	212	145	154	238	150
Ricorsi	139	182	164	200	230
Totale punti patente sottratti	N.P.	5020	4440	7765	5236



### Attività di Polizia Stradale

	2003	2004	2005	2006	2007
Incidenti rilevati	549	494	502	510	424
-Senza feriti	294	214	189	246	197
-Con feriti	245	278	307	261	223
- Con prognosi riservata	1	4	3	3	1
-Con esiti mortali	2	2	3	0	4

### Il vigile di Quartiere

	2005	2006	2007
Palazzolo Milanese	275	229	279
Villaggio Ambrosiano	262	176	258
Cassina Amata	12	158	80
Calderara	2	154	69

### L'attività di polizia giudiziaria

	2003	2004	2005	2006	2007
Guida in stato di ebbrezza alcolica o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti	6	11	15	11	5
Omissione di soccorso	10	8	8	10	11
Uso di documenti falsi	2	9	8	3	2
Reati edilizi	8	8	4	5	9
Danneggiamento	2	5	2	3	5
Furto	5	7	5	7	1
Lesioni personali/risse	6	5	10	8	3
Violenza, minaccia, ingiuria a p.u..	5	5	3	7	3
Omicidio colposo	3	2	2	0	4
Reati di competenza del giudice di pace	1	4	4	3	5
Persone denunciate all'autorità giudiziaria	61	99	91	84	72
Reati concernenti l'immigrazione clandestina	2	9	13	25	11
Persone arrestate in flagranza di reato	2	3	2	4	3
Altri reati	15	10	14	24	26

### Rapporti con Procura e Questura

	2005	2006	2007
Extracomunitari accompagnati in questura	21	35	10
Violazioni cessioni di fabbricato accertate	4	19	11
Reg. Cessioni di fabbricato (antiterrorismo)	2450	2374	2164
Infortuni sul lavoro	776	723	790
Trasmessi alla procura della repubblica	36	46	31
Trasmessi alla direzione provinciale del lavoro	12	12	15
Trasmessi all'a.s.l.	596	502	558
Con prognosi uguale e maggiore a 30 gg.	75	75	73
Con prognosi inferiore a 30 gg.	701	648	716
Mortali	5	2	1

### La tutela dell' ambiente e l' ecologia

	2005	2006	2007
Discariche abusive	10	5	219
Presenza eternit	5	17	58
Orti abusivi	3	10	13
Impianti a gas	4	21	16
Impianti termici	16	27	14
Canne fumarie	19	26	6
Regolamento igienico sanitario	10	11	9
Posizionamento cassonetti/ raccolta rifiuti	27	28	5
Impianti acustici	2	1	1
Ambrosia	44	38	11
Derattizzazione e disinfestazione	3	1	1
Potatura alberi	2	3	1
Violazioni accertate in materia ecologica	6	43	18

### Controlli e verifiche anagrafiche

	2005	2006	2007
Pratiche anagrafiche espletate	2041	1798	2109
Scissioni/ aggregazioni	912	583	856
Cancellazioni – emigrazioni – irreperibilita'-	1129	1175	1253

### Il controllo della attività edilizia

	2003	2004	2005	2006	2007
Sopralluoghi7 controlli dia	69	113	164	236	245
Verbali di accertamento di violazione in materia di dia	7	9	37	36	27
Attività' di polizia giudiziaria delegate dalla procura della repubblica	2	5	4	3	7
Comunicazioni di reato	8	8	4	6	9

### Il controllo delle attività economiche

	2003	2004	2005	2006	2007
Rilascio autorizzazioni artigianali	97	136	130	124	117
Rilascio autorizzazioni trasporti eccezionali	N.R.	N.R.	57	10	Ufficio viabilità
Rilascio autorizzazioni – varie -	20	29	17	24	18
Rilascio autorizzazioni manifestazioni (fiere e sagre)	2	62	80	13	8
Rilascio autorizzazioni processioni-cortei-fiaccolate	48	53	62	59	63
Contrassegni invalidi rilasciati	168	229	276	243	273
Notifiche amm. Per conto della prefettura	106	130	130	124	148
Esercizi commerciali controllati	261	198	183	215	237
Sanzioni commerciali accertate	35	87	70	91	96
Rilascio certificazioni artigianali	97	136	134	156	117
Accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori	15	20	16	24	9
Impianti pubblicitari abusivi sanzionati	30	17	9	10	15
Impianti pubblicitari rimossi	30	13	9	5	4

## ASSISTENZA E PRONTO INTERVENTO SOCIALE

- Interventi per affrontare esclusione sociale
- Interventi in situazioni di crisi

### Polizia Locale

- Gestione dei trattamenti sanitari obbligatori

### Servizi sociali

- Pronto intervento sociale
- Interventi di accoglienza per cittadini extra comunitari
- Sostegno giovani e adulti nell'uscita da percorsi di povertà, emarginazione, devianza.
- Interventi per anziani

### Servizi scolastici

- Interventi miranti all'assolvimento dell'obbligo scolastico

### Protezione Civile

- Organizzazione interventi di soccorso in caso di emergenza
- Interventi urgenti di protezione civile
- Piano intercomunale di protezione civile
- Squadra di pronto intervento 24 ore su 24 su allertamento Prefettura e per prevenzione di situazioni di rischio

## PREVENZIONE E PROMOZIONE

- Azioni che mirano a prevenire l'esclusione sociale
- Prevenzione di eventi che possono mettere in pericolo l'incolumità fisica
- Promozione dell'appartenenza al territorio ed alla propria comunità
- Promozione di relazioni significative tra le persone

### Servizi per i giovani

- Centri di Aggregazione Giovanile
- Interventi di prevenzione del bullismo

### Servizi scolastici

- Piano per Diritto allo Studio
- Piedibus
- Consiglio comunale dei ragazzi
- Presidio all'ingresso delle scuole con i nonni amici dell'ass. Auser

### Servizi sociali e di orientamento al lavoro

- Integrazione Immigrati
- Mediatori culturali
- Interventi a favore di minori stranieri non accompagnati
- Servizi di orientamento al lavoro
- aiuto nella collocazione e ricollocazione nel mercato del lavoro;
- supporto alle famiglie nella ricerca di collaboratori domestici

### Mobilità' traffico e trasporti pubblici

- Interventi di moderazione della Velocità e risoluzione degli incroci pericolosi
- Realizzazione percorsi ciclabili
- Prevenzione e sviluppo del trasporto pubblico

### Manutenzioni

- Interventi di manutenzione sugli edifici pubblici
- Interventi di manutenzione della città su strade, piazze, marciapiedi, parchi, ecc...
- Interventi di manutenzione sulle case comunali e controllo nell'utilizzo delle stesse
- Interventi per mantenere in efficienza gli impianti di illuminazione pubblica

### Edilizia urbanistica

- Controlli e verifiche edilizie su cantieri
- Controlli agibilità per attività economiche

### Polizia locale

- Educazione stradale
- Campagna informativa su truffe, scippi, furti agli anziani
- Servizi tutela sicurezza a manifestazioni ed eventi

**PARTECIPAZIONE, SENSO DI COMUNITA' E COSTRUZIONE DELLA SICUREZZA**

- Favorire la partecipazione dei cittadini alla gestione della città e sostenere, soprattutto nelle zone periferiche, nuove modalità di relazione tra le persone
  - Promozione appartenenza territorio senso di comunità
    - Promozione reti di relazioni significative

**Servizi scolastici**

- Consiglio comunale dei ragazzi

**Politiche giovanili e culturali**

- Centri di aggregazione giovanile
- Educazione alla legalità
- Consulta giovani
- Area Metropolis 2.0
- Nuova Biblioteca e Centro Culturale

**Partecipazione**

- Consigli di Quartiere
- Bilancio partecipativo
- Progettazione partecipata quartiere Villaggio Ambrosiano e Palazzolo M.
- Progettazione partecipata sulle principali opere nei singoli quartieri

**Polizia Locale**

- Vigili di Quartiere

## VICINANZA E COMUNICAZIONE CON I CITTADINI

### Comunicazione e ufficio stampa

- Calderina
- Piano della comunicazione
- Comunicati stampa
- Cura e redazione sito web
- Sms ai cittadini per informazioni utili
- Illustrazione del bilancio annuale nei quartieri e come inserto annuale della Calderina

### U.R.P.

- Gestione reclami e segnalazioni
- Sportello immigrati
- Gestione rete dei referenti interni su immigrazione
- Trasparenza ed accesso agli atti

### Polizia locale

- Vigili di quartiere
- Ricezione reclami e segnalazioni
- Fare conoscere meglio l'attività della Polizia Locale anche per creare maggiore vicinanza alla cittadinanza
- Sezione speciale del sito istituzionale dedicato alla Polizia Locale

### Presenza sul territorio

- Informazione ai cittadini per pratiche edilizie
- Interventi di manutenzione programmati e su segnalazione dei cittadini





**CONTROLLO DEL TERRITORIO E LEGALITA'**

**Edilizia ed urbanistica**

- Controllo attività edilizia

**Polizia Locale**

- Attività di polizia stradale e pronto intervento
- Potenziamento dei servizi serali estivi della Polizia Locale (6 sere su 7 da giugno a settembre)
- Infortunistica stradale
- Vigile di quartiere
- Polizia giudiziaria e pubblica sicurezza
- Controllo immigrazione clandestina
- Attività di polizia ambientale ed edilizia
- Controlli commerciali ed annonari
- Controllo delle zone a rischio, edifici abbandonati e aree dismesse
- Partecipazione ad operazioni interforze per controllo del territorio
- Sportello anti –usura in collaborazione tra Provincia e Caritas cittadina.

**Tributi locali**

- Verifiche sul regolare pagamento dei tributi locali
- Controllo del territorio attraverso il catasto, la verifica delle rendite, il riscontro del classamenti;
- Controllo evasione tributaria e verifica immobili e terreni anche n collaborazione con Guardia di Finanza;



**Città di  
Paderno Dugnano**

Documento Sistema di Gestione Qualità  
ISO 9001:2000 – norma 7.5  
**Certificato CSQ** N. 9159.CMPD  
del 30/04/2004

T	P51	MD01	Rev. 2
---	-----	------	--------

www.comune.paderno-dugnano.mi.it

Processo trasversale a tutti i settori  
segreteria.direzione generale@comune.paderno-  
dugnano.mi.it

# REGOLAMENTO PER L'INSTALLAZIONE E L'UTILIZZO DI IMPIANTI DI VIDEO SORVEGLIANZA DEL TERRITORIO

Allegato alla deliberazione di C.C. n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

Esecutivo dal \_\_\_\_\_

Firmato

Il Presidente

Umberto Zilioli

Firmato

Il Segretario Generale

Paolo Codarri

**INDICE DEL REGOLAMENTO PER L'INSTALLAZIONE E L'UTILIZZO DI IMPIANTI DI VIDEOSORVEGLIANZA DEL TERRITORIO****CAPO I  
PRINCIPI GENERALI**

Art. 1 – Premessa

Art. 2 - Principi generali

Art. 3 - Ambito di applicazione

Art. 4 - Informativa

Art. 5 - Finalità istituzionali dei sistemi di videosorveglianza

Iniziative coordinate di controllo del territorio

**CAPO II  
NOTIFICAZIONE, TRATTAMENTO E  
RACCOLTA DEI DATI**

Art. 6 – Notificazione

Art.7 - Titolare, Responsabile ed Incaricati del trattamento

Art. 8 - Trattamento e conservazione dei dati

Art. 9 - Modalità di raccolta dei dati

Art. 10 - Rilevazione di un reato e di situazioni rilevanti ai fini della sicurezza pubblica o della protezione civile

**CAPO III  
DIRITTI, SICUREZZA E LIMITI NEL  
TRATTAMENTO DEI DATI**

Art. 11 - Diritti dell'interessato

Art. 12 - Sicurezza dei dati

Art. 13 - Cessazione del trattamento dei dati

Art. 14 - Limiti e divieti alla utilizzabilità di dati personali

Art. 15 - Danni cagionati per effetto del trattamento di dati personali

Art. 16 - Comunicazione

**CAPO IV  
TUTELA AMMINISTRATIVA E  
GIURISDIZIONALI**

Art. 17 – Tutela

**CAPO V  
NORME FINALI**

Art. 18 - Verifica preliminare

Art. 19 - Provvedimenti attuativi

Art. 20 - Accessi alle zone a traffico limitato

Art. 21 - Norma di rinvio

Art. 22 - Pubblicità del regolamento

Art. 23 - Entrata in vigore

**REGOLAMENTO PER L'INSTALLAZIONE E L'UTILIZZO DI IMPIANTI DI VIDEOSORVEGLIANZA DEL TERRITORIO**

**CAPO I  
PRINCIPI GENERALI**

**Art. 1 - Premessa**

1. Le immagini riguardanti persone, qualora rendano possibile l'identificazione del soggetto a cui si riferiscono, costituiscono dati personali.
2. Il presente regolamento garantisce che il trattamento dei dati personali, effettuato mediante l'attivazione di sistemi di videosorveglianza gestiti ed impiegati dal Comune di Paderno Dugnano nel territorio comunale, si svolga nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali, nonché della dignità delle persone fisiche, con particolare riferimento alla riservatezza e all'identità personale, in conformità a quanto previsto dal Codice in materia di protezione dei dati personali, decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, di seguito riportato brevemente "Codice", e nel rispetto delle prescrizioni contenute nel Provvedimento generale del Garante sulla Videosorveglianza del 29 aprile 2004.
3. Per tutto quanto non risulta essere disciplinato nel presente regolamento si fa altresì rinvio ai seguenti regolamenti comunali:
  - Regolamento sulla semplificazione amministrativa e sul diritto di accesso alle informazioni e alla documentazione amministrativa;
  - Regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

**Art. 2 - Principi generali**

1. Le prescrizioni del presente regolamento si fondano sui principi di liceità, necessità, proporzionalità e finalità, di cui al Provvedimento generale del Garante del 29/04/2004.

a) Principio di liceità

Il trattamento dei dati attraverso sistemi di videosorveglianza è possibile solo se è fondato su uno dei presupposti di liceità che il Codice prevede espressamente per gli organi pubblici.

La videosorveglianza deve avvenire nel rispetto, oltre che della disciplina in materia di protezione dei dati, di quanto prescritto da altre disposizioni di legge da osservare in caso di installazione di apparecchi audiovisivi.

Vanno richiamate al riguardo le norme vigenti dell'ordinamento civile e penale in materia di interferenze illecite nella vita privata, di tutela della dignità, dell'immagine e degli altri luoghi cui è riconosciuta analoga tutela.

Appare inoltre evidente la necessità del rispetto delle norme del Codice Penale che vietano le intercettazioni di comunicazioni e conversazioni.

b) Principio di necessità

Poiché l'installazione di un sistema di videosorveglianza comporta in sostanza l'introduzione di un vincolo per il cittadino, ovvero di una limitazione e comunque di un condizionamento, va applicato il

principio di necessità, e, quindi, va escluso ogni uso superfluo ed evitati eccessi e ridondanze.

Ciascun sistema informativo e il relativo programma informatico vanno conformati già in origine in modo da non utilizzare dati relativi a persone identificabili quando le finalità del trattamento possono essere realizzate impiegando solo dati anonimi. Il software va configurato anche in modo da cancellare periodicamente e automaticamente i dati registrati.

Se non è osservato il principio di necessità riguardante le installazioni delle apparecchiature, l'attività di videosorveglianza non è lecita.

c) Principio di proporzionalità

Nel commisurare la necessità di un sistema al grado di rischio presente in concreto, va evitata la rilevazione di dati in aree di attività che non sono soggette a concreti pericoli, o per le quali non ricorre un'effettiva esigenza di deterrenza, come quando, ad esempio, le telecamere vengono installate solo per meri fini di appartenenza o di "prestigio".

Gli impianti di videosorveglianza possono essere attivati solo quando altre misure siano ponderatamente valutate insufficienti o inattuabili. Se la loro installazione è finalizzata alla protezione di beni, anche in relazione ad atti di vandalismo, devono risultare parimenti inefficaci altri idonei accorgimenti quali controlli da parte di addetti, sistemi di allarme, misure di protezione degli ingressi, abilitazioni agli ingressi.

Non va adottata la scelta semplicemente meno costosa o meno complicata o di più rapida attuazione, che potrebbe non tener conto dell'impatto sui diritti degli altri

cittadini o di chi abbia diversi legittimi interessi.

Non risulta di regola giustificata un'attività di sorveglianza rivolta non al controllo di eventi, situazioni e avvenimenti, ma a fini promozionali-turistici o pubblicitari, attraverso web cam che rendano identificabili i soggetti ripresi.

Anche l'installazione meramente dimostrativa o artefatta di telecamere non funzionanti o per finzione, anche se non comporta trattamento di dati personali, può determinare forme di condizionamento nei movimenti e nei comportamenti delle persone in luoghi pubblici e privati e pertanto può essere legittimamente oggetto di contestazione.

La videosorveglianza è, quindi, lecita solo se è rispettato il cosiddetto principio di proporzionalità. Sia nella scelta se e quali apparecchiature di ripresa installare, sia nelle varie fasi del trattamento.

Il principio di cui trattasi consente margini di libertà nella valutazione da parte del Titolare del trattamento ma non comporta scelte del tutto discrezionali e insindacabili.

Il Titolare del trattamento, prima di installare un impianto di videosorveglianza, deve valutare, obiettivamente e con un approccio selettivo, se l'utilizzazione ipotizzata sia in concreto realmente proporzionata agli scopi prefissi e legittimamente perseguibili.

Si evita così un'ingerenza ingiustificata nei diritti e nelle libertà fondamentali degli altri interessati.

Come si è detto la proporzionalità va valutata in ogni fase o modalità del trattamento, per esempio quando si deve stabilire:

- se sia sufficiente, ai fini della sicurezza, rilevare immagini che non rendono identificabile i singoli cittadini, anche tramite ingrandimenti;
- se sia realmente essenziale ai fini prefissi raccogliere immagini dettagliate;
- la dislocazione, l'angolo visuale, l'uso di zoom automatici e le tipologie - fisse o mobili - delle apparecchiature;
- quali dati rilevare, se registrarli o meno, se avvalersi di una rete di comunicazione o creare una banca di dati;
- la durata dell'eventuale conservazione, che, comunque, deve essere temporanea.

In applicazione del predetto principio va altresì delimitata rigorosamente:

- anche presso luoghi pubblici o aperti al pubblico, quando sia legittimo ed effettivo interesse per particolari finalità, la ripresa di luoghi privati o di accessi a edifici;
- l'utilizzazione di specifiche soluzioni quali il collegamento ad appositi "centri" cui inviare segnali di allarme sonoro o visivo oppure l'adozione di interventi automatici per effetto di meccanismi o sistemi automatizzati d'allarme (chiusura accessi, afflusso di personale di vigilanza, ecc...), tenendo anche conto che in caso di trattamenti volti a definire profili o personalità degli interessati la normativa in materia prevede ulteriori garanzie;
- l'eventuale duplicazione delle immagini registrate;
- la creazione di una banca dati quando, per le finalità perseguite, è sufficiente installare un sistema a circuito chiuso di sola visione delle immagini, senza registrazione (esempio per il monitoraggio del

traffico o per il controllo del flusso ad uno sportello pubblico).

d) Principio di finalità

Gli scopi perseguiti devono essere determinati, espliciti e legittimi. Ciò comporta che il Titolare possa perseguire solo finalità di sua pertinenza.

Si è invece constatato che taluni soggetti pubblici e privati si propongono abusivamente, quale scopo della videosorveglianza, finalità di sicurezza pubblica, prevenzione o accertamento dei reati che invece competono solo ad organi giudiziari o di polizia giudiziaria oppure a forze armate o di polizia.

Sono invece diversi i casi in cui i sistemi di videosorveglianza sono in realtà introdotti come misura complementare volta a migliorare la sicurezza all'interno o all'esterno di edifici o impianti ove si svolgono attività produttive, industriali, commerciali o di servizi o che hanno lo scopo di agevolare l'eventuale esercizio, in sede di giudizio civile o penale, del diritto di difesa del Titolare del trattamento o di terzi sulla base di immagini utili in caso di fatti illeciti.

In ogni caso, possono essere perseguite solo finalità determinate e rese trasparenti, ossia direttamente conoscibili attraverso adeguate comunicazioni e cartelli di avvertimento al pubblico (fatta salva l'eventuale attività di acquisizione di dati disposta da organi giudiziari o di polizia giudiziaria), e non finalità generiche o indeterminate, tanto più quando esse siano incompatibili con gli scopi che vanno esplicitamente dichiarati e legittimamente perseguiti. Le finalità così individuate devono essere correttamente riportate nell'informativa.

**Art. 3 - Ambito di applicazione**

1. Il presente regolamento disciplina le modalità di raccolta, trattamento e conservazione di dati personali mediante sistemi di videosorveglianza attivati nel territorio urbano del Comune di Paderno Dugnano e collegati alla Sala di Controllo presso la sede della Polizia Locale.

**Art. 4 - Informativa**

1. Gli interessati devono essere informati che stanno per accedere o che si trovano in una zona videosorvegliata, e dell'eventuale registrazione, mediante un modello semplificato di informativa "minima", riportato in allegato al presente Regolamento.
2. In presenza di più telecamere, in relazione alla vastità dell'area e alle modalità delle riprese, vanno installati più cartelli.
3. In luoghi diversi dalle aree esterne il modello va integrato con almeno un avviso circostanziato che riporti, anche con formule sintetiche, gli elementi indicati all'art. 13 del Codice.
4. Il Responsabile del trattamento rende nota l'attivazione dei sistemi di videosorveglianza e l'eventuale successiva cessazione per qualsiasi causa del trattamento medesimo, con un preavviso di giorni dieci, mediante l'affissione di appositi manifesti informativi e/o altri mezzi di diffusione locale.

**Art. 5 - Finalità istituzionali dei sistemi di videosorveglianza****Iniziative coordinate di controllo del territorio**

1. Le finalità perseguite mediante l'attivazione di sistemi di videosorveglianza sono del tutto conformi alle funzioni istituzionali attribuite al Comune di Paderno Dugnano dalle leggi, dallo Statuto e dai Regolamenti comunali vigenti.
2. L'utilizzo delle telecamere è consentito solo per la sorveglianza di quanto si svolge nelle aree pubbliche.
3. Il trattamento dei dati personali è effettuato ai fini di:
  - a) prevenire o reprimere pericoli concreti e specifici di lesione di beni pubblici, anche in relazione ad atti di vandalismo;
  - b) controllare le aree pubbliche affinché non siano abusivamente impiegate come discariche di materiali e di sostanze pericolose, se risultano inefficaci o inattuabili altre misure;
  - c) presidiare gli accessi degli edifici comunali dall'interno e dall'esterno;
  - d) riprendere le immagini di specifici siti comunali e aree pubbliche;
  - e) verificare le adiacenze di uffici comunali;
  - f) monitorare la regolare circolazione lungo le strade comunali;
  - g) controllare gli eventuali accessi limitati di auto in determinate zone del territorio comunale.
4. L'attività di videosorveglianza deve raccogliere solo i dati strettamente necessari per il raggiungimento delle finalità perseguite, registrando le sole immagini indispensabili, limitando l'angolo visuale delle riprese, evitando (quando non indispensabili) immagini dettagliate, ingrandite o dettagli non rilevanti,

nel rispetto dei principi di pertinenza e non eccedenza. La localizzazione delle telecamere e le modalità di ripresa vanno quindi stabilite in modo conseguente a quanto qui precisato.

5. La possibilità di avere in tempo reale dati ed immagini costituisce uno strumento potenziale di prevenzione e di supporto all'attività che la Polizia Locale svolge quotidianamente
6. L'uso dei dati personali nell'ambito di cui trattasi non necessita del consenso degli interessati in quanto viene effettuato per lo svolgimento di funzioni istituzionali che sono assoggettate dalla legge sulla privacy ad un regime di tipo particolare.
7. Il sistema di videosorveglianza comporta il trattamento di dati personali rilevati mediante le riprese televisive e che, in relazione ai luoghi di installazione delle telecamere, interessano i soggetti ed i mezzi di trasporto che transitano nell'area interessata.
8. Il Comune promuove ed attua, per la parte di competenza, politiche di controllo del territorio, integrate con organi istituzionalmente preposti alla sicurezza pubblica. A tal fine il Comune, previa intesa o su richiesta delle autorità di pubblica sicurezza e degli organi di polizia, può disporre l'utilizzo degli impianti comunali di videosorveglianza ai fini di prevenzione e repressione di atti delittuosi. I dati così raccolti vengono utilizzati esclusivamente dalle autorità ed organi anzidetti.

## **CAPO II NOTIFICAZIONE, TRATTAMENTO E RACCOLTA DEI DATI**

### **Art. 6 - Notificazione**

1. I trattamenti dei dati personali nell'ambito dell'attività di videosorveglianza devono essere notificati al Garante solo se rientranti nei casi specificatamente previsti dall'art. 37 del Codice. A tale proposito le disposizioni vigenti prevedono che non vanno comunque notificati i trattamenti relativi a comportamenti illeciti o fraudolenti, quando riguardano immagini o suoni conservati temporaneamente per esclusiva finalità di sicurezza o di tutela delle persone e del patrimonio.

### **Art. 7 - Titolare, Responsabile ed Incaricati del trattamento**

1. Il Titolare del trattamento dei dati è il Comune di Paderno Dugnano rappresentato dal Sindaco pro-tempore;
2. Il Comandante della Polizia Locale in servizio è designato quale Responsabile del trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 29 del Codice.
3. Compete al Responsabile per il trattamento designare per iscritto le persone fisiche quali Incaricati del trattamento dei dati, ai sensi dell'art. 30 del Codice, in numero limitato.
4. Il Responsabile e gli Incaricati devono conformare la propria azione al pieno rispetto di quanto prescritto dalle leggi vigenti, dalle disposizioni del presente



Regolamento, nonché dei seguenti Regolamenti comunali:

- Regolamento sulla semplificazione amministrativa e sul diritto di accesso alle informazioni e alla documentazione amministrativa;
  - Regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.
5. Il Responsabile e gli Incaricati procedono al trattamento attenendosi alle istruzioni impartite dal Titolare il quale, anche tramite verifiche periodiche, vigila sulla puntuale osservanza delle disposizioni normative e regolamentari.

#### **Art. 8 - Trattamento e conservazione dei dati**

1. I dati personali oggetto di trattamento sono:
- a) trattati in modo lecito e secondo correttezza;
  - b) raccolti e registrati per le finalità di cui al precedente art. 5, comma 3, e resi utilizzabili per operazioni non incompatibili con tali scopi;
  - c) raccolti in modo pertinente, completo e non eccedente rispetto alle finalità per le quali sono raccolti o successivamente trattati;
  - d) trattati, con riferimento alla finalità dei flussi del traffico, di cui al precedente art. 5, comma 3, con modalità volta a salvaguardare l'anonimato, ed in ogni caso successivamente alla fase della raccolta, fermo restando che le immagini registrate possono contenere dati di carattere personale;
  - e) conservati, successivamente alla rilevazione, per un periodo minimo di 24 ore e massimo di una settimana. La scelta della durata

della conservazione dei dati deve essere commisurata al grado di indispensabilità a raggiungere la finalità perseguita. Sono fatte salve speciali esigenze di ulteriore conservazione in relazione a festività o chiusura di uffici o servizi, nonché nel caso in cui si deve adire ad una specifica richiesta investigativa dell'autorità giudiziaria o di polizia giudiziaria. L'eventuale allungamento dei tempi di conservazione deve essere valutato come eccezionale e comunque in relazione alla necessità di custodire o consegnare una copia specificamente richiesta all'autorità giudiziaria o di polizia giudiziaria in relazione ad un'attività investigativa in corso.

2. Il trattamento dei dati viene effettuato con strumenti elettronici, nel rispetto delle misure minime indicate all'art. 34 del Codice.

#### **Art. 9 - Modalità di raccolta dei dati**

1. I dati personali sono raccolti attraverso riprese video effettuate da sistemi di telecamere a circuito chiuso, ubicate nel territorio urbano.
2. Le telecamere di cui al precedente comma consentono riprese video a colori o in bianco/nero, possono essere dotate di brandeggio di zoom ottico programmati, e sono collegate alla Sala di Controllo.
3. I sistemi di telecamere installate non consentono la videosorveglianza c.d. dinamico-preventiva, possono cioè riprendere staticamente un luogo, ma non sono abilitate a rilevare percorsi o caratteristiche fisiognomiche o eventi improvvisi, oppure comportamenti non previamente classificati.

4. I segnali video delle unità di ripresa saranno raccolti presso la Sala di Controllo ubicata presso la sede della Polizia Locale. In questa sede le immagini verranno registrate in digitale su hard disk.
5. La registrazione è consentita, se risultano inefficaci o inattuabili altre misure, relativamente:
  - a) al sistema di videosorveglianza della viabilità, nel corso della 24 ore, fatte salve le disposizioni di cui alla lettera e), all'art. 8, comma 1, in forma non continuativa e limitatamente alla raccolta dei dati sulle infrazioni al codice della strada;
  - b) al sistema di videosorveglianza in corrispondenza degli edifici di proprietà comunale, o altri luoghi pubblici da individuare preventivamente, e limitatamente alla raccolta di dati per la tutela dal rischio di atti vandalici.
6. Le immagini videoregistrate sono conservate per il periodo indicato all'art. 8, comma 1, lett. e) presso la Sala di Controllo. Al termine del periodo stabilito il sistema di videoregistrazione provvede in automatico alla loro cancellazione mediante sovra-registrazione, con modalità tali da rendere non utilizzabili i dati cancellati.

**Art. 10 - Rilevazione di un reato e di situazioni rilevanti ai fini della sicurezza pubblica o della protezione civile**

1. Ove dovessero essere rilevate immagini di fatti identificativi di ipotesi di reato o di eventi rilevanti ai fini della sicurezza pubblica o dell'intervento della protezione civile, l'incaricato della

videosorveglianza provvederà a darne immediata comunicazione agli organi della polizia giudiziaria o della protezione civile perché pongano in atto gli opportuni interventi sul territorio.

2. In caso di reato o di situazioni di pericolo, in deroga alla puntuale prescrizione delle modalità di ripresa di cui al precedente articolo 9, l'incaricato procederà agli ingrandimenti della ripresa delle immagini strettamente necessari e non eccedenti allo specifico scopo perseguito ed alla registrazione delle stesse su supporti magnetici e in deroga ai limiti dei tempi di conservazione, fissati ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lett. e).

**CAPO III  
DIRITTI, SICUREZZA E LIMITI NEL  
TRATTAMENTO DEI DATI**

**Art. 11 - Diritti dell'interessato**

1. In relazione al trattamento dei dati personali, l'interessato, dietro presentazione di apposita richiesta ed identificazione mediante documento di riconoscimento, ha diritto:
  - a) di conoscere l'esistenza di trattamenti di dati che possono riguardarlo;
  - b) ad essere informato sugli estremi identificativi del Titolare e del Responsabile, oltre che sulle finalità e le modalità del trattamento dei dati;
  - c) ad ottenere, a cura del Responsabile, senza ritardo e comunque non oltre 15 giorni dalla data di ricezione della richiesta:

- la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano anche se non ancora registrati;
  - la trasmissione in forma intellegibile dei medesimi dati e della loro origine;
  - l'informazione sulle procedure adottate in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici, delle modalità e delle finalità su cui si basa il trattamento, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;
- d) di opporsi, in tutto o in parte, per motivi legittimi, al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta.
2. I diritti di cui al presente articolo riferiti ai dati personali concernenti persone decedute possono essere esercitati da chi ha un interesse proprio, o agisce a tutela dell'interessato o per ragioni familiari meritevoli di protezione.
  3. Nell'esercizio dei diritti di cui al comma 1 l'interessato può conferire, per iscritto delega o procura a persone fisiche, enti, associazioni od organismi. L'interessato può, altresì, farsi assistere da persona di fiducia.
  4. Le richieste di cui al presente articolo, nell'esercizio dei diritti di cui all'art. 13 del Codice, possono essere inviate a mezzo posta, fax o posta elettronica certificata, indirizzate al Titolare o al Responsabile, i quali dovranno provvedere in merito entro 30 giorni.
  5. Nel caso di esito negativo alla richiesta di cui ai commi precedenti,

l'interessato può rivolgersi al Garante per la protezione dei dati personali, fatte salve le possibilità di tutela amministrativa e giurisdizionale previste dalla normativa vigente.

#### **Art. 12 - Sicurezza dei dati**

1. I dati personali oggetto di trattamento sono custoditi ai sensi e per gli effetti del precedente art. 9, comma 6, presso la Sala di Controllo, situata presso la sede della Polizia Locale.
2. Alla Sala di Controllo, dove sono ubicate le attrezzature di registrazione, possono accedere il Responsabile e gli Incaricati del trattamento dei dati.
3. Eventuali accessi di persone diverse da quelle innanzi indicate devono essere autorizzati, per iscritto, dal Titolare o dal Responsabile.
4. Sono altresì autorizzati all'accesso solo incaricati di servizi rientranti nei compiti istituzionali dell'ente di appartenenza e per scopi connessi alle finalità di cui al presente regolamento, nonché il personale addetto alla manutenzione degli impianti e alla pulizia dei locali.
5. L'accesso alla Sala di Controllo può avvenire solo attraverso un'unica porta munita di serratura.
6. La memorizzazione delle immagini utilizza supporti fissi, non rimovibili, ed interni alle attrezzature di registrazione.

**Art. 13 - Cessazione del trattamento dei dati**

1. In caso di cessazione, per qualsiasi causa, di un trattamento i dati personali sono:
  - a) distrutti;
  - b) ceduti ad altro Titolare purché destinati ad un trattamento in termini compatibili agli scopi per i quali i dati sono raccolti;
  - c) conservati per fini esclusivamente istituzionali.
2. La cessione dei dati, in violazione di quanto previsto dal comma precedente, lett. b), o di altre disposizioni di legge in materia di trattamento dei dati personali, determina la loro inutilizzabilità, fatta salva l'applicazione di sanzioni disciplinari ed amministrative, e, ove previsto dalla vigente normativa, l'avvio degli eventuali procedimenti penali.

**Art. 14 - Limiti e divieti alla utilizzabilità di dati personali**

1. Per quanto attiene ai limiti alla utilizzabilità dei dati personali si fa rinvio alle norme dell'art. 14 del Codice.
2. Ai fini dell'analisi dei flussi di traffico il trattamento è effettuato con modalità volte a salvaguardare l'anonimato.
3. Nelle attività di sorveglianza occorre rispettare il divieto di controllo a distanza dell'attività lavorativa e le garanzie previste in materia di lavoro dalla legge n. 300/1970 e dal D.Lgs. n. 165/2001.

**Art. 15 - Danni cagionati per effetto del trattamento di dati personali**

1. Si fa rinvio alle norme dell'art. 15 del Codice.

**Art. 16 - Comunicazione**

1. La comunicazione di dati personali da parte dell'Ente ad altri soggetti pubblici è consentita quando risulti necessaria per lo svolgimento delle funzioni istituzionali e quando prevista da una norma di legge o di regolamento.
2. Se non prevista da una norma di legge o di regolamento, il Titolare del trattamento è tenuto a darne comunicazione al Garante ed attendere che siano decorsi quarantacinque giorni dal ricevimento della comunicazione, salvo diversa determinazione anche successiva del Garante.
3. E' fatta salva la comunicazione o diffusione di dati richiesti, in conformità alla legge, da forze di polizia e dall'autorità giudiziaria.

**CAPO IV****TUTELA AMMINISTRATIVA E GIURISDIZIONALI****Art. 17 - Tutela**

1. Per tutto quanto attiene ai profili di tutela amministrativa e giurisdizionale si rinvia integralmente a quanto previsto dalla parte III del Codice.

**CAPO V****NORME FINALI****Art. 18 - Verifica preliminare**

1. Il presente regolamento non deve essere sottoposto alla verifica preliminare del Garante, di cui all'art. 17 del Codice, in quanto, il servizio di videosorveglianza non utilizzerà:
  - a) la raccolta delle immagini collegata e/o incrociata e/o confrontata con altri particolari dati personali (ad es. biometrici), oppure con codici identificativi di carte elettroniche o con dispositivi che rendono identificabile la voce;
  - b) un sistema di videosorveglianza cosiddetto dinamico-preventivo che non si limiti a riprendere staticamente un luogo, ma rilevi percorsi o caratteristiche fisionomiche (es. riconoscimento facciale);
  - c) sistemi di digitalizzazione o indicizzazione delle immagini che rendono possibile una ricerca automatizzata o nominativa.

**Art. 19 - Provvedimenti attuativi**

1. Compete alla Giunta Comunale l'assunzione dei provvedimenti attuativi conseguenti che documentino le ragioni delle scelte operate ed in particolare l'esatta localizzazione delle telecamere, la definizione delle modalità di ripresa delle immagini (memorizzazione, conservazione, angolo visuale delle telecamere e limitazione della possibilità di ingrandimento delle immagini), la fissazione degli orari delle registrazioni, nonché la

definizione di ogni ulteriore e specifica disposizione ritenuta utile, in coerenza con gli indirizzi stabiliti dal presente regolamento.

**Art. 20 - Accessi alle zone a traffico limitato**

1. Qualora il Comune decida di introdurre sistemi di rilevazione degli accessi dei veicoli alle zone a traffico limitato, dovrà rispettare quanto dettato dal D.P.R. 22 giugno 1999, n. 250.

**Art. 21 - Norma di rinvio**

1. Per quanto non disciplinato dal presente regolamento, si rinvia al Codice in materia di protezione dei dati personali, D.Lgs. n. 196/2003 e al Provvedimento generale sulla Videosorveglianza, approvato dall'Autorità garante per la protezione dei dati personali in 29 aprile 2004.

**Art. 22 - Pubblicità del regolamento**

1. Al presente regolamento è data ampia diffusione tramite pubblicazione sul sito istituzionale del Comune.

**Art. 23 - Entrata in vigore**

1. Il presente regolamento entrerà in vigore, ai sensi dell'art. 74, commi 7 e 8, dello Statuto comunale, dopo che sia divenuta esecutiva la relativa deliberazione, il giorno successivo alla pubblicazione all'albo pretorio.